SETTIMANALE DI LIBERA INFORMAZIONE

IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

"Il governo non è che un male necessario nella sua forma migliore, mentre in quella peggiore è un male intollerabile" (Thomas Pame)

Anno **6** n. **13**
Sabato **07 giugno 2008**

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione: via Gattini,22 - MATERA
telefono **331.6504360**

sito internet: www.ilresto.info
e.mail : ilresto@jumpy.it o ilresto@virgilio.it

€ 0,90

SUZUKI Way of Life!

BETTER È LOTTOMATICA. PUOI SCOMMETTERCI

ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini,32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante,101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALE D.
via Ridola,39 - MATERA
tel. 0835 314652

EDITORIALE *di Nino Grilli*

Un rigurgito di verità

E' inutile nasconderlo, ma da circa un anno, da quando cioè la Polizia Giudiziaria, su incarico della solerte Procura di Matera, ha fatto irruzione nella redazione e nelle case dei giornalisti collaboratori de "Il Resto" c'era un peso che gravava sullo stomaco. Che era la conseguenza di un disgusto per certi comportamenti iniqui, pretestuosi, pretenziosi che alcuni presunti organi inquirenti, su sollecitazione di qualche illustre personaggio, altrettanto arrogante, avevano deciso di assumere nei nostri confronti. Abusando spudoratamente delle loro funzioni, con il preciso compito di intimorire, di ricercare incolpazioni che dai più sono state definite assurde, inesistenti se non addirittura fantascientifiche. Il tutto è andato avanti senza alcun contrasto per lunghi mesi. Senza che ci fosse neanche un briciolo di coscienziosa reazione sia dallo stesso mondo giudiziario sia da quello politico ed anche dalla stessa cosiddetta società civile. Né tanto meno dalla maggior parte dei cosiddetti organi d'informazione locali. Probabilmente perché soggiogati a qualche oscuro potere. A qualche condizionata necessità di potere o volere esprimere una libera e sincera informazione sulla veridicità dei fatti. Siamo stati bollati come appartenenti a una fantasiosa "associazione a delinquere"! Congiurati impegnati tenacemente a perseguire presunti loschi scopi. A ledere l'onorabilità di qualche personaggio influente e con l'assurda pretesa di essere intoccabile ed onnipotente.

>>continua a pagina 2

APOKALYPTO

Quei magistrati non farebbero bene a lasciare subito la toga?

di Claudio Galante

Caro direttore, mi dai un compito difficile: riassumere le vicende giudiziarie che ci vedono coinvolti in fantasiose (e gravissime) ipotesi di reato in 3000 battute. Ma, come dici sempre, bisogna andare all'essenziale. Proviamoci. Quando è iniziata "toghe lucane", prim'ancora che così fosse battezzata, non avrei mai immaginato che sarei diventato un cronista, non parliamo poi della specifica attenzione alla cronaca "giudiziaria". Né potevo pensare che nei Palazzi di Giustizia di Matera, Potenza, Catanzaro e Salerno si avviluppassero tante contrastanti e drammatiche vicende. Anzi, per dirla tutta, avevo un certo timore misto a ritrosìa nel frequentare Procure e Tribunali. Ma, da grandi, capita che "qualcuno ci cinga la veste per portarci dove noi non saremmo mai andati". Ed eccoci coinvolti mani e piedi in una (ipotetica) associazione per delinquere finalizzata alla diffamazione aggravata a mezzo stampa; con tanto di perquisizioni e sequestri. Quali le colpe? Ti assicuro che faccio ancora fatica a comprenderle e, come noi, non le comprendono i magistrati di Salerno che hanno sollevato dubbi e aperto (così pare) anche dei procedimenti penali a carico dei magistrati titolari dei procedimenti a nostro carico (e non solo loro). Non abbiamo mai pubblicato notizie inveritiere, né di carattere strettamente privato. Non abbiamo usato linguaggi impropri o sconvenienti e tutti gli articoli in cui riportiamo fatti "penalmente rilevanti" sono accompagnati da ampia documentazione. Gli stessi articoli "diffamanti", secondo la definizione dei denuncianti, sono relativi a fatti e circostanze ampiamente noti o comunque direttamente desumibili da atti processuali o documenti pubblicamente accessibili. Non è un caso, forse, che la D.ssa Annunziata Cazzetta (PM titolare quasi esclusiva dei procedimenti penali a mio e nostro carico) non abbia svolto alcun atto d'indagine relativamente al reato di diffamazione (da settembre 2006 a maggio 2007), salvo poi procedere direttamente con le intercettazioni telefoniche? Ma la diffamazione non riguardava articoli pubblicati fra luglio e dicembre del 2006? Poi si scopre che esiste una specie di "consorteria" fra magistrati, politici, funzionari, ispettori, poliziotti e categorie varie che aggiusta i procedimenti, organizza la ritrattazione delle testimonianze, indaga sugli indagatori, delegittima i magistrati inquirenti e requirenti. Gente strana che conosce la Legge ma usa questa conoscenza per operare fuori dalla Legge e garantirsi l'impunità. Che conosce la Procedura Penale e ci sguazza dentro per delegittimare i magistrati "scomodi", quelli che denunciano, quelli che indagano. Personaggi di alto rango che parlano con altri uomini di adeguato livello e s'informano sulle indagini e chiedono interventi e attenzioni che puntualmente ricevono. Sì, questa volta l'hanno fatta grossa, i reati sono documentati, le ingerenze pure, i famigli tutti scritti lì. In quei procedimenti penali che Salerno e Catanzaro si avviano a chiudere. Tutto qui, 5 anni in 3000 battute, tante belle personalità che abbiamo imparato ad apprezzare e stimare. Forse cambierà tutto in pochi giorni o forse non cambierà nulla. Non c'importa, tutto è già cambiato. Oggi possiamo dire Tu con una coscienza che 5 anni fa non c'era.

La copertina del libro **Apokalypto** con 260 pagine di indagini giornalistiche serie sull'inchiesta denominata "Toghe Lucane",condotta dal Pm Luigi De Magistris, che ha denunciato per primo i sodalizi criminosi, le organizzazioni occulte, la corruzione e gli abusi di potere, che ora le indagini condotte dalla Procura di Salerno hanno portato alla luce.
(In edicola a soli euro 9,00)

Informazione sanitaria

STUDIO DI PREVENZIONE DENTALE

Dott.ssa Rossella Ferraroni
Igienista Dentale

Via Pentasuglia, 46
75100 MATERA
Tel. 0835.385681
Cell. 339.6753859
E-mail: r.ferraroni@virgilio.it

Ablazione del tartaro
Levigatura delle radici
Polishing dentale
Sigillatura dei solchi
Applicazione topica di fluoro
Sbiancamento professionale
Sbiancamento domiciliare
Test salivari
Desensibilizzazione

Motivazione personalizzata all'igiene orale. Programmi di igiene orale specifici per pazienti diabetici, portatori di protesi, portatori di impianti dentali, cariorecettivi, con problemi parodontali, portatori di apparecchi ortodontici, nonché per pazienti gravide.

Le denunce del Dr. Gaetano Bonomi

(sost. Proc. Gen. A Potenza)

di Filippo De Lubac

In riferimento alle denunce formulate dal Dr. Gaetano Bonomi ed ai reiterati inviti alla astensione rivolti formalmente al Dr. Luigi De Magistris, la ricostruzione cronologica degli accadimenti, compiuta alla stregua delle risultanze investigative acquisite, evidenzia – quale dato ricorrente delle indagini del Dr. DE MAGISTRIS oggetto di pubbliche accuse – il coinvolgimento, diretto o indiretto, del Dr. Giuseppe CHIARAVALLOTI (ex Magistrato, già Avvocato Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Procuratore Generale di Reggio Calabria, Presidente della Regione Calabria per la coalizione del centro-destra e Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Calabria, nonché Vicepresidente dell'Autorità Garante per la privacy; indagato nell'ambito del procedimento c.d. POSEIDONE); nonchè dell'Avv. Sen. di Forza Italia (oggi PdL) Giancarlo PITTELLI (già difensore del Dr. CHIARAVALLOTI; difensore di vari indagati nei procedimenti cc.dd. TOGHE LUCANE, POSEIDONE, WHY NOT ed egli stesso indagato nell'ambito di tali due ultimi procedimenti), strettamente legato sia allo stesso Dr. CHIARAVALLOTI, sia al Procuratore della Repubblica di Catanzaro Dr. Mariano LOMBARDI, al Procuratore Aggiunto (attuale Procuratore f.f. di Catanzaro) Dr. Salvatore MURONE, all'Avv. Nicola Emilio BUCCICO, già componente del Consiglio Superiore della Magistratura, Senatore di Alleanza Nazionale e attuale Sindaco di Matera (indagato nell'ambito del procedimento penale n. 3750/07/21 c.d. TOGHE LUCANE). I dettagliati contenuti della interrogazione parlamentare del Senatore Ettore BUCCIERO del 25 luglio 2007 e delle successive interpellanze, che hanno pesantemente attaccato il Dr. DE MAGISTRIS e tutte le più importanti inchieste da lui condotte in questi anni in Calabria, nonché gli esiti delle ispezioni ministeriali subite sono stati approfonditamente esaminati da questo Ufficio alla luce del complesso materiale documentale ed informativo acquisito nel corso delle indagini, consentendo di pervenire ad un quadro ampio e completo dell'attività inquirente svolta dal Magistrato e dalla Polizia Giudiziaria che lo ha coadiuvato, del contesto ambientale in cui ha operato, delle pressioni ed interferenze subite a causa dell'oggetto delle sue inchieste, delle iniziative adottate per determinarne il definitivo allontanamento dalla sede di Catanzaro e l'esautorazione dei poteri inquirenti. Ulteriore aspetto di approfondimento investigativo, attualmente al vaglio di questo Ufficio, è proprio quello afferente alla presunta strategia delegittimatoria ideata ed attuata in danno del Pubblico Ministero Dr. DE MAGISTRIS e dei principali testi delle sue inchieste, per tentare di bloccare irrimediabilmente la sua azione inquirente. Con specifico riguardo poi ai fatti oggetto della denuncia del Sostituto Procuratore Generale di Potenza Dr. BONOMI, indagato dal Pubblico Ministero Dr. DE MAGISTRIS nell'ambito del procedimento c.d. TOGHE LUCANE, le risultanze acquisite – che di seguito verrano esposte – ne evidenziano l'infondatezza assoluta. Il dato che il denunciante invoca a fondamento degli inviti di astensione del Dr. DE MAGISTRIS dalle indagini che lo riguardano e cioè, il fatto di aver svolto, nel decennio 1987/1998, funzioni di Magistrato addetto all'Ispettorato Generale della Giustizia, "organo quest'ultimo da cui sono stati condotti gli accertamenti amministrativi nei confronti del P.M. di Catanzaro con gli esiti in parte noti ed in parte da conoscere", non assurge rilievo alcuno nella valutazione di legalità della condotta del Dr. DE MAGISTRIS. Invero, per esplicitazione dello stesso Dr. BONOMI, il periodo in cui questi ha lavorato come Ispettore presso il Ministero (1987/1998) non interferisce con alcuna inchiesta amministrativa esperita nei diretti confronti del Dr. DE MAGISTRIS e neppure con quella compendiata nella relazione ispettiva del 12 ottobre 2005. Di contro, la lunga permanenza presso l'Ispettorato Generale del Ministero è certamente significativa dell'inserimento del Dr. BONOMI negli ambienti ministeriali e della rete di rapporti che in essi ha potuto aver coltivato nel tempo. In questi ultimi giorni, il Dr. Gaetano Bonomi, sia direttamente che tramite i suoi legali ha inteso esprimere le sue opinioni circa la impropria formulazione di un invito a rendere interrogatorio notificatogli dal Dr. Luigi De Magistris. Non ci è dato sapere se sia normale che l'invitato possa condizionare il proprio atteggiamento durante un interrogatorio della Polizia Giudiziaria "a patto che vengano individuate concrete ipotesi di reato". Sta di fatto che con questa motivazione, il Dr. Bonomi ha rifiutato di rispondere alle domande che aveva predisposto il Dr. Luigi De Magistris.

>>continua da pagina 1

Editoriale

In settimana dalla Procura di Salerno è però rimbalzato un rigurgito di verità che ha dato una svolta a una situazione che è comunque tuttora incresciosa e portatrice di probabili clamorosi sviluppi, oramai forse inevitabili. Per quel che ci compete, non ci resta che affermare la nostra semplice, modesta e sincera parte nella questione: quella di aver fatto il nostro dovere di giornalisti. Di aver raccontato i fatti. Supportati da idonea e legittima documentazione. Lungi dai nostri intenti diffamare chicchessia (tanto è vero che i denuncianti non sono stati in grado di dimostrarlo). Attenendoci solamente all'evidenza delle situazioni. Senza ricorrere a finzioni di alcun genere. Cercando semplicemente di non travisare le vicende che raccontavamo e che (spero) continueremo a raccontare. Senza sentirci costretti a dubbie considerazioni. A sentenziare in maniera a volte spudorata e dichiaratamente di parte. Comportamenti che abbiamo lasciato ad altri. A qualche collega che in virtù della sua lunga esperienza sulla carta stampata, nei suoi infuocati editoriali su di un quotidiano locale, ha biasimato a spada tratta vicende che ora appaiono decisamente in una luce diversa. Trasformandole in una critica acerrima anche nei confronti di chi- a suo illuminato parere- raccontando la realtà dei fatti, minava la rettitudine consacrata di una certa lobby politica e "danneggiava" l'immagine dell'intera Basilicata. A qualche presunto politico di turno, tra cui anche un presunto, dichiaratosi anche bravo giornalista (..e sarebbe proprio il momento adatto per dimostrarlo!), amministratore regionale. Che con i suoi contorti ed incomprensibili discorsi distingue una certa classe politica che non riesce ad avere il minimo senso di pudore, nemmeno di fronte alle accurate veridicità, a provvedimenti inusuali, illeciti ed illegittimi, a personali ed evidenti responsabilità. Facendo figurare, con la solita sfrontata scaltrezza, che sono altri i disonesti. Altri i pericolosi che ledono la salvaguardia di una limpidezza amministrativa. Altri, magari come qualche magistrato (De Magistris ndr), i veri responsabili di una paventata crisi di onestà morale ed intellettuale, oltre che economica della bistrattata terra lucana. La sentenza della procura campana ora apre uno spiraglio in queste intricate vicende. Pone seri interrogativi. Rimarca una serie impressionante di questioni. Che una volta chiarite avranno la loro logica ed inevitabile conclusione. Siamo curiosi di leggere cosa scriveranno ora i bravi giornalisti sulle testate locali o di sentire come argomenteranno la realtà emersa gli eccelsi politici nelle sedi competenti ed il conseguente evolversi della situazione. Riusciranno anche loro a provare a sentire nelle loro coscienze un minimo rigurgito di verità?

LA PROCURA DI MATERA INDAGA SU DE MAGISTRIS

Nell'ambito di tale procedimento, da cui è scaturito il fascicolo n. 9275/07/21, sono state segnalate come significative, nella prospettiva investigativa degli inquirenti materani, alcune conversazioni telefoniche intercettate sulle utenze in uso al giornalista de IL RESTO di Matera Nicola Piccenna (denunciante e persona offesa nel procedimento c.d. TOGHE LUCANE), nonché al Capitano Pasquale Zacheo, già Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Policoro, (collaboratore di P.G. del Dr. De Magistris nel procedimento c.d. TOGHE LUCANE) e al giornalista de Il Corriere della Sera Carlo Vulpio (da sempre interessato a seguire l'inchiesta c.d. TOGHE LUCANE e ritenuto "vicino" al P.M. Dr. De Magistris). Riguardo al materiale intercettivo e alla sua valenza indiziante ai fini della configurabilità dei reati di cui agli artt. 326 e 684 c.p. ipotizzati a carico del dr. De Magistris, vi è, in primo luogo, da considerare che le intercettazioni eseguite dalla Procura di Matera nell'ambito del procedimento principale 2751/2006/21 a carico di Piccenna Nicola + altri, per i delitti di associazione a delinquere finalizzata alla diffamazione aggravata a mezzo stampa, non sono utilizzabili come fonti di prova nell'ambito del procedimento instaurato a carico del Dr. DE MAGISTRIS, ma solo quali notitiae criminis necessitanti di riscontri ulteriori. Impongono, inoltre, una certa cautela nell'utilizzo investigativo delle intercettazioni le apparenti violazioni delle regole disciplinanti la competenza funzionale ex art. 11 c.p.p. e i casi di astensione in cui sarebbero incorsi il Pubblico Ministero (d.ssa Annunziata Cazzetta) ed il G.I.P. (dr. Angelo Onorati) procedenti: aspetti che questo Ufficio, competente ex art. 11 c.p.p. in relazione alla posizione del Dr. De Magistris quale soggetto danneggiato da eventuali condotte abusive dei Magistrati di Matera, non sta trascurando di valutare nell'ambito di distinto e autonomo procedimento. Invero, è appena il caso di evidenziare che tutti i fatti di diffamazione aggravata a mezzo stampa contestati al giornalista Nicola Piccenna (denunciante e persona offesa nell'ambito del procedimento c.d. TOGHE LUCANE, in cui risulta indagato, tra gli altri, anche il Procuratore di Matera Dr. Giuseppe Chieco), oggetto delle reiterate denunce-querele presentate alla Procura di Matera a partire dal 18 settembre 2006 dall'Avv. Senatore Nicola Emilio Buccico (altro soggetto indagato nell'ambito del procedimento c.d. TOGHE LUCANE) vedono come presunte persone offese, accanto al predetto Avv. Buccico, altresì Magistrati in servizio presso gli Uffici Giudiziari di Matera e di Potenza (tra cui il Sostituto Procuratore della D.D.A di Potenza dr. Felicia Angelica Genovese; il Presidente del Tribunale di Matera dr. Iside Granese; il Giudice del Tribunle di Matera dr. Rosa BIA, ecc.; il Procuratore della Repubblica di Matera Dr. Giuseppe Chieco). Costoro, infatti, vengono indicati negli articoli come concorrenti nelle asserite illecite condotte poste in essere dall'Avv. Buccico, in qualità di componente del Consiglio Superiore della Magistratura, per favorire i predetti nelle procedure disciplinari e/o paradisciplinari a loro carico, ovvero nelle designazioni ad uffici giudiziari direttivi; ovvero, in altri casi, quali autori delle asserite illecite condotte poste in essere nell'esercizio delle funzioni giudiziarie allo scopo di favorire indagati assistiti dall'Avvocato Buccico, in cambio di interventi o appoggi ad essi favorevoli in seno al CSM. Né è ipotizzabile che la mancata presentazione della querela da parte dei Magistrati "diffamati" possa in concreto consentire di derogare al dettato dell'art. 11 c.p.p., atteso che il giudice naturale, individuato ai sensi della citata norma, è competente a pronunciarsi anche sul difetto di una condizione di procedibilità.

PEUGEOT Lion Service s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot

Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it www.lionservice.peugeot.it

L'informativa del Dr. Fucarino capo della "Mobile"

Significativa del particolare modus operandi degli inquirenti di Matera è l'informativa a firma del Dr. Nicola Fucarino della Squadra Mobile di Matera del 24 maggio 2007 che fonda la richiesta del Pubblico Ministero Dr. Cazzetta di autorizzazione alle intercettazioni telefoniche dell'utenza in uso al Capitano dei Carabinieri di Policoro Pasquale Zacheo e al giornalista Carlo Vulpio de Il Corriere della Sera. Si legge nella informativa: "dalla intercettazione della utenza cellulare utilizzata da Piccenna Nicola sono emerse alcune conversazioni telefoniche di interessante contenuto intrattenute dal Piccenna con un suo conoscente che risulta svolgere un ruolo istituzionale, verosimilmente appartenente alle Forze dell'Ordine. In particolare le telefonate di cui trattasi, che di seguito si delineano nella loro successione temporale, sono collegate ad altre conversazioni intercorse tra Piccenna Nicola e Mario Altieri, già Sindaco di Scanzano Jonico, che affida al Piccenna, con il quale si incontra il giorno 21 e il giorno 23 u.s., l'intenzione di rendere dichiarazioni importanti alla Procura di Catanzaro e al Pubblico Ministero De Magistris". Segue il sunto delle conversazioni intercettate nei giorni 21/23 maggio 2007 nelle quali è evidente che i fatti di cui Mario Altieri intende riferire al Pubblico Ministero Dr. De Magistris riguardano fatti oggetto del procedimento TOGHE LUCANE (quali quelli posti a fondamento del sequestro del villaggio MARINAGRI) e, in particolare, presunte illecite condotte riconducibili, tra gli altri, al Procuratore Dr. Chieco e all'Avv. Buccico; e che il suo tramite, per giungere a parlare con il Pubblico Ministero Dr. De Magistris, è proprio il Piccenna (denunciante e persona offesa nel procedimento c.d. TOGHE LUCANE), il quale, a sua volta, contatta il Capitano Zacheo (collaboratore di P.G. del Dr. De Magistris nel procedimento c.d. TOGHE LUCANE). Rilevanti sono altresì le conversazioni intercettate sulla utenza in uso al Piccenna indicate nella informativa del 23 maggio 2007 della Squadra Mobile di Matera fondanti la richiesta del Pubblico Ministero di Matera del 25 maggio 2007 di autorizzazione alle intercettazioni telefoniche sulle utenze in uso al Capitano Zacheo e al giornalista Carlo Vulpio.

Potendosi configurare un interesse personale per Cazzetta e Onorati

Atanto si aggiunga che diverse sono le intercettazioni telefoniche da cui emergono particolari importanti, non solo su fatti e soggetti (tra cui il Procuratore Dr. Chieco e l'Avv. Senatore Buccico) oggetto di investigazione nel procedimento Toghe Lucane e sull'attività investigativa in corso, ma anche su vicende rispetto alle quali gli stessi Magistrati procedenti – cioè il Pubblico Ministero Dr. Annunziata Cazzetta ed il G.I.P. Dr. Angelo Oonoratiche autorizzava le intercettazioni – avrebbero potuto assumere la veste di indagati nell'ambito del procedimento istruito dal Dr. De Magistris: situazione atta a configurare un caso di astensione, potendosi concretamente configurare un "interesse" personale nel procedimento ai sensi dell'art. 36 c.p.p. Peraltro, risulta che il Dr. Oonorati, oltre ad aver autorizzato, in qualità di G.I.P. le intercettazioni telefoniche nell'ambito del procedimento, risulta altresì aver presieduto il collegio del Tribunale della Libertà investito del gravame proposto dagli indagati avverso il decreto di perquisizione e sequestro eseguito in data 26 luglio 2007, fondato su quelle stesse intercettazioni, e definito con pronuncia di rigetto del riesame.

Interpretazione delle conversazioni non aderente al loro reale contenuto

Le motivazioni espresse nella richiesta si basano su una interpretazione delle conversazioni non aderente al loro reale contenuto. Con specifico riguardo alla posizione del Capitano Zacheo, infatti, si legge nella richiesta: "Piccenna Nicola ha assidui contatti telefonici con un capitano dell'arma dei Carabinieri in servizio in Policoro che utilizza l'utenza --omissis-- e che molto probabilmente si identifica nel capitano Zacheo Pasquale, comandante di quella Compagnia dei Carabinieri. E' evidente che il "capitano" dà disposizioni al Piccenna in merito ad attività da compiersi. Piccenna poi prende contatti con Altieri Mario, ex sindaco di Scanzano Jonico, che dovrebbe riferire fatti non meglio precisati alla Procura della Repubblica di Catanzaro e poi contatta il "capitano" per dargli notizie e per riceverne. Emerge un dato allarmante: Piccenna non è soltanto un "giornalista" ma una persona interessata a distruggere in ogni modo l'immagine professionale e politica dell'Avv. Buccico". Facendo poi riferimento al contenuto di una conversazione telefonica intercorsa tra il Piccenna e altro giornalista Fabio Amendolara del 23 maggio 2007 alle ore 12.18, relativa a presunte illecite condotte riconducibili al Sostituto Procuratore di Potenza Dr. Genovese nelle indagini sui brogli elettorali di Scanzano Jonico, il Pubblico Ministero segnala che il Piccenna "quindi ha appreso la notizia da fonti qualificate e per fatti coperti da segreto" e che "si percepisce chiaramente che tale fonte è il "capitano" che utilizza l'utenza --omissis--, tent'è che Fabio chiude la conversazione dicendo che proverà a sentire il capitano e poi richiamerà Piccenna". Ancora va evidenziata l'informativa della Squadra Mobile di Matera del 29 maggio 2007, con la quale il Pubblico Ministero Dr. Cazzetta ed il GIP Dr. Onorati che autorizza le intercettazioni, vengono a conoscenza di importanti particolari sui fatti oggetto del procedimento penale c.d. TOGHE LUCANE. Vengono infatti evidenziate – si legge nella informativa – "alcune conversazioni telefoniche di interessante contenuto, intrattenute dal Piccenna e che hanno ad oggetto la persona dell'Avvocato Buccico, rispetto a cui, l'indagato, nel corso delle conversazioni, fa riferimento a notizie in suo possesso, secondo cui tanto il Senatore quanto il Sostituto Procuratore dott.ssa Felicia Genovese risulterebbero indagati per gravi reati per i quali sarebbe prossima una emissione cautelare". Vengono pertanto riportate alcune conversazioni telefoniche intercettate sulla utenza in uso a Piccenna Nicola a partire dal 25 maggio 2007 (cfr. in particolare conversazione del 24 maggio 2007 ore 17.18 tra Piccenna e Vulpio).

Dopo nove mesi senza alcun atto d'indagine, la d.ssa Cazzetta chiese le intercettazioni

Orbene, è appena il caso di rilevare che, sino alla data del 4 maggio 2007, allorquando il Pubblico Ministero di Matera Dr. Annunziata Cazzetta, delegato alle indagini, presenta al G.I.P. Dr. Angelo Onorati la richiesta di autorizzazione alle intercettazioni telefoniche sulle utenze in uso al Piccenna, non risulta essere stato compiuto alcun atto investigativo volto ad accertare il reale contenuto diffamatorio degli articoli pubblicati dal Piccenna sul settimanale di Matera IL RESTO e oggetto delle reiterate denunce dell'Avv. Buccico, che, dal settembre 2006 al maggio 2007, vengono semplicemente "raccolte" e versate in atti.

La diffamazione consiste nella pubblicazione di informazioni ampiamente note?

Enondimeno, allorquando nel maggio 2007 vengono richieste ed ottenute le autorizzazioni alle intercettazioni telefoniche sulle utenze in uso al Piccenna (richiesta del 4 maggio 2007) e al Capitano dei Carabinieri Pasquale Zacheo e al giornalista del Corriere della Sera Carlo Vulpio (richiesta del 25 maggio 2007), i nominativi degli indagati del procedimento penale c.d. TOGHE LUCANE istruito dal Dr. De Magistris sono ormai ampiamente noti: tra questi il Sostituto Procuratore di Potenza Dr. Felicia Angelica Genovese e il marito Michele Cannizzaro, il Procuratore di Potenza Giuseppe Galante, il Presidente del Tribunale di Matera Iside Granese, del Procuratore di Matera Dr. Giuseppe Chieco(nei cui confronti erano state eseguite in data 27 febbraio 2007 operazioni di perquisizione e sequestro), l'Avvocato del Foro di Matera e Senatore Nicola Emilio Buccico – stessi nominativi che compaiono negli articoli indicati dall'Avv. Buccicocome diffamatori. A tali date il Tribunale del Riesame di Catanzaro, presieduto dalla Dr. Adalgisa Rinardo, ha già annullato le operazioni di perquisizione e sequestro disposte nei confronti degli indagati Genovese, Cannizzaro e Granse, nonché il sequestro preventivo del villaggio turistico MARINAGRI disposto, su richiesta del Pubblico Ministero Dr. De Magistris, dal G.I.P. di Catanzaro: pertanto, gli atti di indagine fondanti i decreti di perquisizione e il provvedimento cautelare (tra cui le denunce del Piccenna, le informative e le annotazioni di P.G. del Capitano Zacheo) sono depositati e resi noti agli indagati e ai loro difensori (in particolare, al Procuratore Dr. Chieco, Capo dell'Ufficio inquirente di Matera che richiede le intercettazioni; all'Avv. Buccico; all'Avv. Giancarlo Pittelli, legato allo stesso Buccico e difensore di fiducia degli indagati Dr. Granese, Dr. Genovese ed il marito di questa Dr. Cannizzaro).

Il Pubblico Ministero, Dr. CAZZETTA, non poteva non considerare

Ne discende che, nel richiedere l'autorizzazione alle intercettazioni telefoniche sull'utenza in uso al Capitano Zacheo, che sapeva essere stretto collaboratore di P.G. del Dr. De Magistris nell'ambito del procedimento c.d. Toghe Lucane (cfr. anche dichiarazioni rese da Zacheo a questo Ufficio in data 4 gennaio 2007), il Pubblico Ministero Dr. Cazzetta non poteva non considerare la rilevanza di eventuali profili di incompetenza funzionale ex art. 11 c.p.p. e neppure non prevedere che, attraverso le intercettazioni dell'utenza dell'Ufficiale di P.G., avrebbe potuto captare conversazioni di contenuto investigativo intercorrenti con il Pubblico Ministero di Catanzaro Dr. De Magistris. Lo stesso dicasi per il G.I.P. procedente che autorizzava le intercettazioni telefoniche.

Oltre la *storia*

Quelle "fattispecie di reità" riferibili al Dr. Chieco

di Claudio Galante

Con riguardo poi ad una conversazione intercettata sull'utenza in uso al Capitano Zacheo e intercorsa con il Dr. De Magistris 28 maggio 2007 alle ore 9.56, si legge nella informativa: "per un verso e secondo una possibile interpretazione, è ravvisabile un atteggiamento fortemente astioso del Capitano nei confronti del Procuratore Chieco, mentre, per altro verso, e secondo diversa e diametralmente opposta interpretazione, si ravviserebbero, se corrispondenti a verità, fattispecie di reità certamente gravissime e riferibili al medesimo Procuratore Capo Dr. Giuseppe Chieco". Il riferimento è ad una vicenda di cui l'ex Sindaco di Scanzano Jonico Mario Altieri avrebbe riferito al Piccenna e quest'ultimo al Capitano Zacheo. L'Altieri –arrestato nel procedimento relativo ai brogli di Scanzano Jonico istruito dal Procuratore di Potenza Dr. Galante e dal Sostituto Dr. Genovese – è proprietario di un'emittente televisiva BLU TV che viene sottoposta a sequestro dal P.M. di Potenza Dr. Basentini e dal G.I.P. Dr. Romaniello. Il procedimento viene trasmesso per competenza alla A.G. di Matera, non ravvisandosi reati di criminalità organizzata di competenza della D.D.A. di Potenza. L'Altieri sarebbe stato invitato ad un incontro con il Procuratore Dr. Chieco e l'Avv. Buccico, finalizzato ad ottenere il dissequestro dell'emittente televisiva attraverso l'intervento del G.I.P. Dr. Onorati, in cambio di una "mano" nelle competizioni elettorali a vantaggio del Buccico (cfr. informativa della Squadra Mobile del 13 settembre 2007 conversazione del 12.09.2007 delle 9.14 progressivo 1180 sulla utenza in uso a Gianloreto Carbone). Dal contenuto delle conversazioni telefoniche emerge che l'Altieri avrebbe riferito al Piccenna tale vicenda ed il Piccenna a sua volta avrebbe informato il Capitano Zacheo per renderne edotto il PM di Catanzaro Dr. De Magistris. Nelle successive conversazioni tra il Capitano Zacheo e il Dr. De Magistris, intercorse dopo che quest'ultimo ha proceduto all'esame dell'Altieri, il Magistrato chiede al Capitano Zacheo di redigere un'annotazione sulla grave vicenda appresa dal Piccenna, per poter procedere a nuova escussione dell'Altieri sulla base di elementi più stringenti. Che la fonte informativa di Piccenna sia lo stesso Altieri si desume chiaramente dalle precedenti conversazioni telefoniche e, tra queste, dalla conversazione con il giornalista Carlo Vulpio del 24 maggio 2007 ore 17.18. Tali conversazioni sono riportate anche nel decreto di perquisizione emesso dalla Procura di Matera in data 26 luglio 2007.

Il virus dell'antidemocrazia e dell'antipolitica

di Maurizio Bolognetti

Il virus dell'antidemocrazia e dell'antipolitica, prodotto dalla partitocrazia, arriva nella nostra terra moltiplicato per 10, per 100. Per certi aspetti possiamo considerarci addirittura fortunati, perché la Basilicata è per tutti coloro che hanno voglia di vedere, per coloro che non mettono la testa sotto la sabbia, un osservatorio privilegiato. Viviamo prigionieri di un sistema che produce corruzione e illegalità. In questa nostra terra il degrado della vita politica, istituzionale, economica e sociale ha raggiunto livelli inaccettabili. Eppure, chi ci governa, chi è classe dirigente, sembra non accorgersene. Penso ai meccanismi di reclutamento del personale politico, e non posso fare a meno di tracciare un parallelismo con l'affiliazione ai clan delle varie camorre, mafie e ndrine, che occupano larghe fette del nostro Mezzogiorno. Occupare il territorio laddove lo Stato è rappresentato da consorterie e comitati d'affari, che fanno delle leggi e del rispetto delle regole carta straccia, diventa sicuramente più facile. Certo, iscriversi ad una delle cosche partitocratiche meridionali non comporta giuramenti di sangue e nessuno ti chiede di bruciare un santino; ma l'assoluta fedeltà alla "cupola", quella è richiesta. Devi dimostrare di saper eseguire gli ordini, devi essere fedele all'oligarchia; devi dimostrare di saper tacere e "non vedere". E che dire del reclutamento di impiegati e dirigenti nei vari enti regionali? Qual è il prerequisito che favorisce l'assunzione e gli scatti di carriera? Temo che anche in questo caso il merito c'entri poco. A contare è la capacità di eseguire gli "ordini", di rispondere signorsì quando si viene chiamati ad avallare certe scelte. Chiedetevi come mai quando gli inquirenti scoprono una truffa basata sull'appropriazione indebita di fondi UE, emerge che chi ne aveva la competenza non ha effettuato i controlli. I meccanismi che regolano la vita sempre più antidemocratica dei partiti, soprattutto al Sud, assomigliano a quelli delle cosche del crimine organizzato. In questi giorni, a colpire e far riflettere, sono due interventi: quello del Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, e quello dell'arcivescovo di Potenza, Mons. Agostino Superbo. Il Governatore Draghi, riferendosi alla spesa pubblica nel nostro Mezzogiorno, ha affermato: "L'incidenza della spesa sul prodotto è in quelle regioni più elevata; perché l'utilizzo inefficiente delle risorse pubbliche – troppo spesso distolte verso interessi particolari o preda della criminalità organizzata – contribuisce a mantenere il Mezzogiorno nella sua condizione di arretratezza e dipendenza economica. Già, "interessi particolari", un eufemismo per non dire ciò che tutti sanno ad iniziare dai lucani: le "cosche" partitocratiche utilizzano il denaro pubblico, le risorse destinate allo sviluppo, per scopi clientelari, per arricchire clienti, famigli e i vari capibastone che decidono a chi dare un incarico o una consulenza e a chi negarla, chi deve partecipare ad un corso di formazione e chi no, chi può accedere al banchetto e sedere al tavolo per spartirsi il bottino, o anche solo raccogliere qualche briciola, e chi resta fuori. Provate a chiedervi a chi devono la loro sopravvivenza buona parte dei liberi professionisti che operano in questa regione. Attenzione, non stiamo discutendo delle capacità professionali, ma della possibilità di lavorare, della gestione degli incarichi. Ho letto con grande interesse l'intervento che Mons. Agostino Superbo ha pronunciato a Tito Scalo. Il mercato, afferma il Vescovo di Potenza, "deve seguire le norme della concorrenza, fuori dall'ombrello dell'assistenzialismo"; e ancora, riferendosi alla politica, un'altra frase sulla quale certi capibastone locali farebbero bene a meditare: "la politica non deve essere solamente ricerca del consenso perché potrebbe rischiare di aprire la strada al clientelismo e all'illegalità". Ciò che Monsignor Superbo definisce politica in realtà è mera gestione di un potere fine a se stesso, laddove il "consenso", che dovrebbe nascere dalla condivisione di idee e progetti, diventa troppo spesso la contropartita al favore reso dalle oligarchie partitocratiche. Noi non ci rassegniamo e continuiamo a sperare che coloro che oggi sono sudditi e clienti comprendano quanto questo sistema corrotto e corruttore sia pernicioso e neghi opportunità di crescita e di sviluppo. Osservando questo spicchio di realtà meridionale, ho maturato il convincimento che la condizione di arretratezza e dipendenza economica, di cui parla Draghi, è utilizzata da un ceto dirigente, ottuso ed incapace, per perpetuare il proprio potere, che diventa dominio ed oppressione.

Caso De Magistris: Un po' di verità dopo un anno e mezzo di infamie

E adesso, alla luce di quanto emerge dalle decisioni della Procura della Repubblica di Salerno, come dobbiamo leggere la sentenza con la quale il CSM qualche mese fa ha condannato al trasferimento di sede e di funzione il Pm Luigi De Magistris? Ovviamente trattasi di domanda retorica, a cui più volte abbiamo dato risposta nel corso di questi mesi: il CSM ha condannato De Magistris sulla base di accuse ridicole e infondate. La Procura salernitana non solo afferma che l'operato di De Magistris è stato assolutamente corretto e legittimo, ma va oltre, affermando che il magistrato in forza alla Procura di Catanzaro è stato vittima di pressioni e interferenze. Noi riteniamo che questa sentenza contribuirà a rendere chiaro a tutti che l'attività inquirente di De Magistris e di alcuni magistrati lucani è stata costantemente intralciata, e che alcuni validi inquirenti sono stati sottoposti ad una costante attenzione finalizzata a depotenziare la loro attività investigativa. De Magistris, Montemurro, Woodcock e tutti coloro che in Calabria come in Basilicata hanno rivendicato il diritto a poter perseguire ed indagare non solo i vu cumprà, ma anche gli appartenenti a consorterie e comitati d'affari che strangolano il nostro Mezzogiorno, sono stati sottoposti ad una quotidiana, scientifica, metodica opera di delegittimazione. A questo punto sarà interessante attendere gli sviluppi delle denunce inoltrate da De Magistris presso la Procura della Repubblica di Salerno. Intanto, il minimo che ci si possa aspettare è che la Cassazione accolga il ricorso del PM partenopeo e faccia giustizia di un anno e mezzo di infamie.

Le motivazioni "incredibili" del dr. Angelo Onorati

Si veda altresì la informativa della Squadra Mobile di Matera del 21 giugno 2007, nella quale viene segnalata una conversazione (1° giugno 2007 ore 17.45) intercettata sulla utenza in uso al Capitano Zacheo intercorsa con il G.I.P. di Potenza Dr. Gerardina Romaniello (che aveva disposto il sequestro preventivo della BLU TV di Mario Altieri su richiesta del Procura D.D.A. di Potenza), nella quale i due interlocutori commentano la decisione del G.I.P. di Matera Dr. Angelo Onorati di dissequestro dell'emittente, con motivazioni definite "incredibili". Vengono inoltre riportate interessanti conversazioni intercettate sull'utenza in uso a Zacheo (15 giugno 2007 ore 11.31) e sull'utenza in uso a Piccenna (18 giugno 2007 ore 11.13: Intervista di Alessandro Milan di RADIO 24 a Nicola Piccenna sul fallimento della società ANTHILL e sull'inizio dell'inchiesta Toghe Lucane) nel corso delle quali espliciti sono i riferimenti all'origine e all'oggetto dell'inchiesta della Procura di Catanzaro c.d. Toghe Lucane. Rileva, altresì, la informativa della Squadra Mobile di Matera del 25 giugno 2007 nella quale sono evidenziate alcune conversazioni telefoniche intercettate sulla utenza in uso al Capitano Zacheo, in particolare, le conversazioni del 22 giugno ore 16.23 intercorsa con il "Colonnello" e delle ore 20.04 intercorsa con il G.I.P. di Potenza Dr. Gerardina Romaniello.

Su istanza di Vitale (patron di Marinagri), il PM Valaori sequestra atti ai Carabinieri

In tale ultima comunicazione viene commentato il sequestro, disposto dal P.M. di Matera Dr. Farina Valaori per i reati di diffamazione e rivelazione del segreto d'ufficio, degli ordini di servizio della Compagnia dei Carabinieri di Policoro emessi tra il 24 febbraio e il 2 marzo 2007 – in coincidenza con l'operazione del sequestro MARINAGRI nell'ambito del procedimento c.d. TOGHE LUCANE. Il provvedimento viene eseguito alle ore 14.30 del 22 maggio da personale della Sezione di P.G. della Polizia di Stato di Matera che si presenta presso la Caserma dei Carabinieri di Policoro. Il sequestro sarebbe stato disposto su istanza di Vitale, altro indagato nel procedimento c.d. Toghe Lucane per gli illeciti inerenti al Villaggio turistico Marinagri. I due interlocutori commentano la singolarità dell'iniziativa del Pubblico Ministero, di cui, comunque, il Procuratore Dr. Chieco, indagato nel procedimento Toghe Lucane, non avrebbe potuto non essere a conoscenza, con conseguente incompatibilità all'espletamento delle indagini. Sempre nella medesima informativa vengono segnalate alcune conversazioni telefoniche nelle quali nelle quali si commenta la notizia (diffusa per prima dall'Ansa) della riapertura delle indagini sull'omicidio dei fidanzatini di Policoro su iniziativa del Procuratore di Matera Dr. Chieco. Il sequestro sarebbe stato disposto su istanza di Vitale, altro indagato nel procedimento c.d. Toghe Lucane per gli illeciti inerenti al Villaggio turistico Marinagri. I due interlocutori commentano la singolarità dell'iniziativa del Pubblico Ministero, di cui, comunque, il Procuratore Dr. Chieco, indagato nel procedimento Toghe Lucane, non avrebbe potuto non essere a conoscenza, con conseguente incompatibilità all'espletamento delle indagini. Sempre nella medesima informativa vengono segnalate alcune conversazioni telefoniche nelle quali nelle quali si commenta la notizia (diffusa per prima dall'Ansa) della riapertura delle indagini sull'omicidio dei fidanzatini di Policoro su iniziativa del Procuratore di Matera Dr. Chieco.

Cazzetta vuole sapere cosa ha detto Altieri a De Magistris: cosa c'entra con la diffamazione e mezzo stampa? Nulla!

Significativo ancora è il dato, emergente dagli atti, della escussione quale di Mario Altieri delegata dal Pubblico Ministero Dr. Cazzetta a personale della Squadra Mobile di Matera, avente ad oggetto proprio il contenuto delle rivelazioni che l'Altieri avrebbe voluto rendere al Pubblico Ministero di Catanzaro sul presunto incontro con l'Avv. Buccico ed il Procuratore di Matera Dr. Chieco ed i conseguenti asseriti accordi volti ad ottenere dal G.I.P. Dr. Onorati il dissequestro della emettente BLU TV. E' evidente come l'escussione del teste, in quanto diretta a riscontrare fatti-reato riconducibili a Magistrati del Distretto Giudiziario di Potenza, tra cui lo stesso Procuratore Dr. Chieco Capo dell'Ufficio inquirente procedente e riguardando in concreto proprio condotte dei predetti Magistrati (si veda, per il contenuto delle dichiarazioni rese il relativo verbale di s.i.t. di Mario Altieri agli atti del procedimento penale n. 9275/07/21), integri un atto investigativo demandato alla competenza funzionale ex art. 11 c.p.p. della Procura di Catanzaro.

Tralasciando di considerare letture diverse ed alternative, pur possibili, dei medesimi dati conoscitivi acquisiti

Quanto al contenuto delle conversazioni telefoniche segnalate, l'interpretazione proposta nelle informative della P.G. operante e recepita dall'Autorità Giudiziaria procedente (molte di esse sono riportate anche nel decreto di perquisizione del 26 luglio 2007), appare unilaterale, tralasciando di considerare letture diverse ed alternative, pur possibili, dei medesimi dati conoscitivi acquisiti.
Non viene considerata, ad esempio, l'ipotesi che non siano il Pubblico Ministero Dr. De Magistris ed il Capitano Zacheo a rivelare notizie coperte da segreto relative all'inchiesta Toghe Lucane e oggetto di successiva divulgazione ad opera dei giornalisti Piccenna e Vulpio, ma al contrario, sia il Piccenna (denunciante e persona offesa nel procedimento c.d. Toghe Lucane) a informare dell'emergenza di nuovi fatti d'interesse investigativo ovvero di nuovi testimoni il Dr. De Magistris, direttamente ovvero per il tramite del suo collaboratore Capitano Zacheo (cfr. vicenda relativa alle dichiarazioni di Mario Altieri).

La mafia russa passa dalle Terme di Merano?

di Albert Spitzer

Cosa centrano le Terme di Merano con una testata a carattere locale come "Il Resto"? Questa la domanda che molti lettori si porranno. Mi riferisco ovviamente ai lettori appulolucani, mentre è chiaro che quelli che dal resto d'Italia ci seguono con una certa assiduità, magari sorpresi, non trovano la cosa più strana di quel tanto che basta. In realtà il fenomeno della "mafia russa", pur se concentrata nelle sue espressioni di maggior pregnanza, nel nord Italia ed in particolare nel Trentino Alto Adige, ci riguarda tutti. E lo scandaloso Cantiere delle Terme di Merano, forse, può essere assunto ad emblema di questo fenomeno emergente. Una regione-provincia che è al terz'ultimo posto d'Italia per popolazione ha dilapidato miliardi di denaro pubblico ma, e questa è la notizia nella notizia, il cantiere ha subìto l'imposizione di imprese russe, magari travestite da tedesche o di altra nazione. Protagonisti ambienti di potere legati alla amministrazione pubblica che si intrecciano con organizzazioni malavitose di stampo mafioso che la stessa Commissione Bicamerale Antimafia ha ben individuato con gli effetti devastanti che sono insite in queste consorterie. Alcuni avvenimenti sono i segnali della loro presenza speciale in Trentino Alto Adige: vertice della mafia russa (ramo "energetico"), interrotto da irruzione della DIA a Madonna di Campiglio nel Trentino;
- ristrutturazione Cremlino, sotto la regia del faccendiere internazionale Pacolli uomo "forte" e praticamente padrone del Kossovo (il PIL del Kossovo deriva al 90% da attività malavitose) tangenti maxi miliardarie pagate in una banca tra il Trentino e l'Alto Adige;

- aerei militari forniti dagli arsenali sovietici alle dittature del Sudamerica, tangenti maxi miliardarie pagate in una banca tra il Trentino e l'Alto Adige;

- funzionario regione TN-AA fermato all'aeroporto di Mosca con un cappotto del tutto imbottito di dollari in alto taglio di valore elevatissimo, la vicenda è tuttora oscura come anche i mandanti.

Conseguenza ineluttabile della presenza "manu militari" delle imprese russe è l'allontanamento e la emarginazione delle imprese italiane.
Vale la pena che qualche Procura si faccia carico della questione?

L'indirizzo del sito della nostra testata è:
www.ilresto.info

La comunicazione di un fatto reato è un atto dovuto

Non viene considerata l'ipotesi che i fatti di cui si discorre nei dialoghi telefonici possano avere un fondamento di veridicità e che la comunicazione di essi all'Autorità Giudiziaria competente – trattandosi di fatti-reato attribuiti agli stessi Magistrati del Distretto giudiziario di Potenza e all'Avv. Buccico, già sottoposti ad indagine dal Pubblico Ministero Dr. De Magistris – costituisca un atto dovuto e non, come invece ritenuto, "prova" di un ipotetico complotto di natura politico-giudiziaria ordito ai danni dell'aspirante Sindaco di Matera Avv. Senatore Buccico da un gruppo organizzato di giornalisti ed un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri (cfr. conversazioni su utenza in uso al Piccenna del 15 giugno 2007 ore 14.57 e 20.02; del 16 giugno 2007 ore 10.08; del 18 giugno 2007 ore 11.13; conversazioni del 20 giugno 2007 ore 8.27, 20.34, 11.25). Neppure viene valutata l'eventualità – che pure appare delinearsi dalla lettura delle conversazioni telefoniche intercettate – che le fonti informative "qualificate" del Piccenno e del Vulpio possano ricondursi a persone che hanno diretta conoscenza dei fatti denunciati (es: Mario Altieri; Olimpia Orioli; Carlo Gaudiano; Felice D'Agostino) o, comunque, a soggetti a queste vicine; che dei possibili sviluppi investigativi possano averne conoscenza da altri giornalisti "vicini" agli ambienti giudiziari di Potenza e Catanzaro; che gli atti giudiziari oggetto di pubblicazione possano essere ad essi pervenuti da ambienti investigativi ovvero, dopo l'esecuzione, direttamente dagli indagati e/o da Avvocati (cfr. conversazione intercettata sulla utenza in uso a Piccenna dell'11.06.2007 ore 18.04); che le "fughe di notizie" relative alle indagini c.d. Toghe lucane possano promanare dagli Uffici Giudiziari di Catanzaro per danneggiare il Capitano Zacheo e lo stesso Pubblico Ministero Dr. DE Magistris (cfr. conversazioni intercettate sulla utenza in uso al Capitano Zacheo in data 28 maggio 2007 ore 11.20, 19.04 e del 29 maggio 2007 ore 20.41 – il cui significato viene stravolto nella informativa laddove si legge "Pasquale Zacheo scrive articoli che invia alle testate giornalistiche nazionali per la pubblicazione"; dichiarazioni rese a questo Ufficio dal predetto in data 4 gennaio 2008 e documentazione allegata). Invero, i riferimenti, nei dialoghi intercettati, ad imminenti operazioni investigative, di cui gli interlocutori avrebbero illecita conoscenza (quali quelli relativi alle perquisizioni eseguite in data 7 giugno 2007 nell'ambito del procedimento n. 3750/03/21 c.d .Toghe Lucane nei confronti degli indagati Tufano Vincenzo + altri) non tengono conto di precedenti colloqui telefonici, né risultano espliciti, apparendo piuttosto l'esterna proiezione di previsioni, supposizioni, convincimenti personali degli stessi interlocutori (cfr. conversazioni sulla utenza in uso al Piccenna del 23 maggio 2007 ore 12.18; del 31 maggio 2007 ore 20.19; 4 giugno ore 8.46; del 4 giugno ore 18.25).

Nessun riscontro degli incontri tra giornalisti e De Magistris

Gli incontri che si assumono verificati tra giornalisti e il Dr. DE Magistris non risultano riscontrati da servizi di osservazione e controllo o, comunque, da ulteriori accertamenti sui movimenti degli interlocutori. Con riguardo poi all'episodio, avvenuto il giorno successivo alla esecuzione delle operazioni di perquisizione del 7 giugno 2007 nei confronti del Procuratore Generale di Potenza Dr. Vincenzo Tufano, della trasmissione per posta elettronica del provvedimento dal Dr. DE Magistris al Capitano Zacheo e da questi inviato, tramite posta elettronica, al giornalista Carlo Vulpio, è da ritenersi esclusa, alla stregua degli elementi allo stato acquisiti e di seguito esposti (cfr. intercettazioni del giorno 8 giugno 2007 sulla utenza in uso al Capitano Zacheo; dichiarazioni rese dal Capitano Zacheo in data 4 gennaio 2008; dichiarazioni rese dal Dr. De Magistris in qualità di indagato nell'ambito dei procedimenti n. 7023/07/21 + altri e di persona informata sui fatti nel procedimento n. 9399/07/21; accertamenti esperiti nel procedimento penale n.93399/07/21), la sussistenza di condotte di rivelazione di segreto d'ufficio ascrivibili al P.M. Dr. De Magistris.

Chi vìola il segreto istruttorio?

Il giorno 4 ottobre 2007 viene pubblicata sul quotidiano Calabria Ora diretto da Paolo Pollichieni, in forma integrale, una nota riservata datata 1° ottobre 2007 con cui il Procuratore Generale di Potenza Dr. Vincenzo Tufano trasmette gli atti del procedimento penale n. 2751/06/21 al Ministro della Giustizia, al Vicepresidente del CSM Nicola Mancino, al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione al Presidente e ai Componenti della I Commissione del CSM per l'avvio di iniziative disciplinari e paradisciplinari a carico del Pubblico Ministero Dr. De Magistris. Con essa il Procuratore Generale di Potenza Dr. Tufano (che si ricorda è indagato nel procedimento penale n. 3750/03/21 c.d. toghe lucane istruito dal Dr. De Magistris) non si limita ad una mera trasmissione degli atti, ma analizza nel merito le emergenze investigative della Procura di Matera, in particolare, il contenuto delle intercettazioni telefoniche che giustificherebbero la richiesta di invio degli atti agli Organi Disciplinari.

E Cazzetta mandò l'esito delle indagini al Dr. Tufano, indagato!

Gli esiti dell'attività investigativa svolta dalla Procura di Matera vengono trasmessi con nota datata 8 agosto 2007 dal Pubblico Ministero Dr. Cazzetta al Procuratore Generale di Potenza Dr. Tufano (indagato nel procedimento c.d. Toghe Lucane) per l'avvio di iniziative disciplinari a carico del Comandante della Compagnia Carabinieri di Policoro Pasquale Zacheo. Con successiva nota riservata del 27 settembre 2007, lo stesso Pubblico Ministero trasmette al Procuratore Generale di Potenza Dr. Tufano ulteriore seguito costituito dagli atti del procedimento penale n. 2751/06/21 a carico di Piccenna Nicola + altri, significando che copia degli atti del proc. pen. n. 2751/06/21 verrà trasmessa anche alla Procura della Repubblica di Salerno per i reati che saranno ipotizzati nei confronti del Dr. Luigi De Magistris e altra copia verrà trasmessa alla Procura di Catanzaro perché richiesti dal Dr. Salvatore Curcio con la nota del 3.8.07 nell'ambito del proc. Pen. N. 2720/07/21 nonché per quanto di ulteriore competenza di quella Procura della Repubblica. A conclusione della nota il Pubblico Ministero Dr. Cazzetta chiede al Procuratore Generale di informare gli organi preposti all'azione disciplinare.

Conclusioni

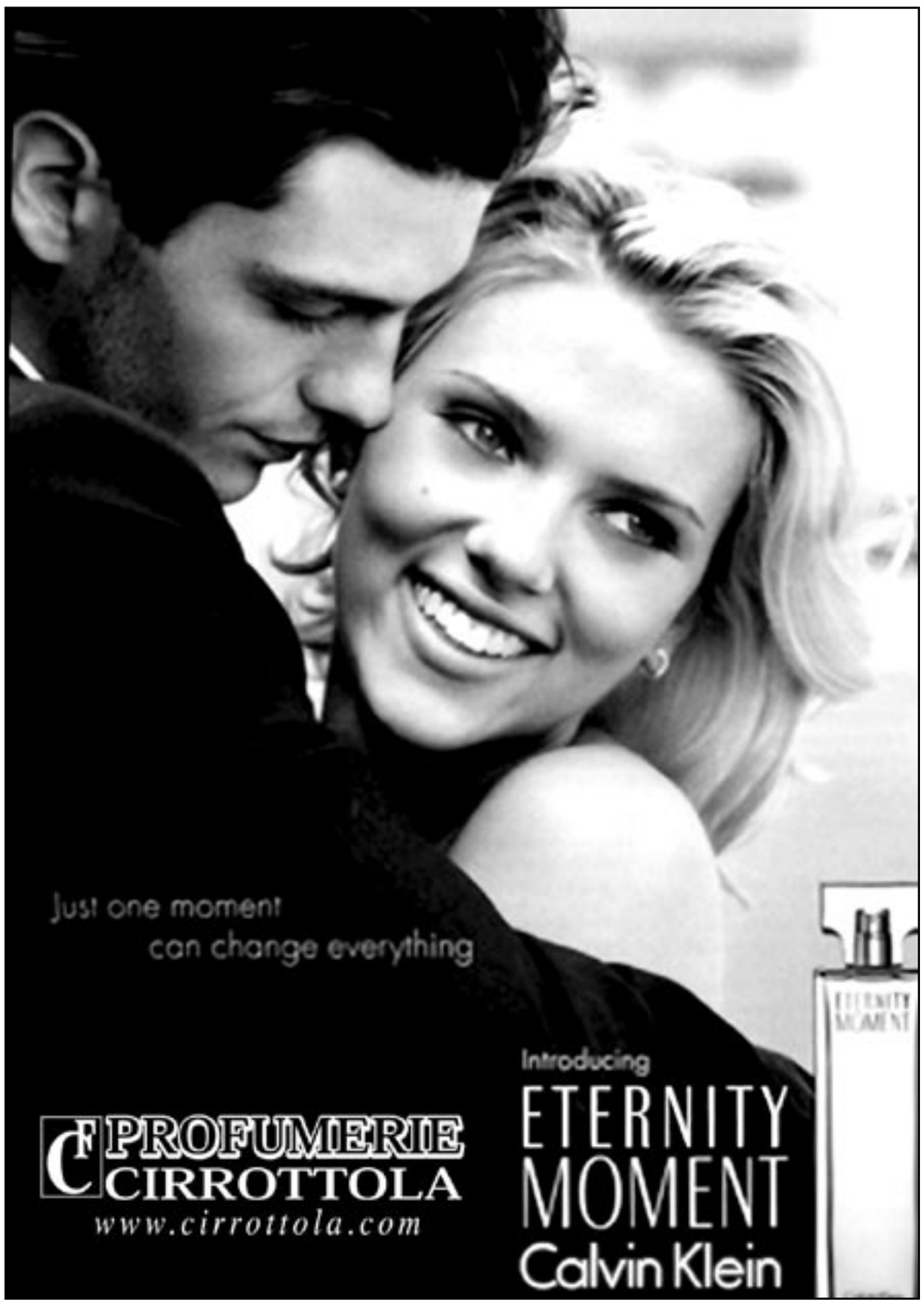
Le emergenze versate in atti concorrono nel loro insieme a ritenere fondate le argomentazioni difensive, reiteratamente addotte dal Pubblico Ministero Dr. DE MAGISTRIS in questa sede, in ordine all'esistenza di una situazione ambientale, connotante lo svolgimento delle sue inchieste, fortemente condizionata da rapporti ed interessi extragiurisdizionali involgenti indagati dei suoi procedimenti (tra i quali il procedimento c.d. TOGHE LUCANE), difensori, magistrati degli Uffici requirenti e giudicanti investiti della trattazione degli stessi, tali da incidere oggettivamente nella gestione delle relazioni informative con i vertici dell'Ufficio e nell'adozione di comportamenti apparentemente "anomali" ritenuti, tuttavia, dal Magistrato assolutamente "necessati" per la salvaguardia dell'integrità delle attività investigative in corso e dei relativi esiti, in assenza di alternative comportamentali possibili e di precise direttive o indicazioni da parte dei superiori organi di vigilanza, cui pure aveva provveduto a segnalare le questioni insorte sul suo operato. Come già evidenziato, questo Ufficio ritiene che tale situazione non possa non reputarsi oggettivamente influente nella valutazione complessiva dei profili di responsabilità penale del Magistrato, concorrendo, in uno al giudizio già espresso sulla legittimità del suo complessivo operato, ad escludere l'attribuibilità al predetto di violazioni legislative e/o regolamentari integranti, sotto l'aspetto materiale e soggettivo, condotte di "abuso d'ufficio" ovvero di diverse ed ulteriori fattispecie delittuose.

Liceo classico "Duni": "Tutto su mio padre" a cura di Filomena Fabrizio

TUTTO SU MIO PADRE

di Rocco Zagaria

Nei primi secoli della repubblica romana il padre esercitava il potere di vita e di morte sui figli;la sua autorità era illimitata. Tito Livio riferisce che un giovane tribuno della plebe, mentre nel foro sosteneva pubblicamente un certo provvedimento, fu messo a tacere dall'anziano padre intervenuto con parere diverso e rinunziò immediatamente alla sua proposta. Col tempo l'autorità paterna si è sempre più ridotta ed ora è indebolita come mai in passato, per cause diverse qui non analizzabili. Ora l'autorità è ridimensionata in autorevolezza etico-affettiva, condizionata dalla capacità del padre di farsi stimare per essere amato. Quando il figlio vive la fase adolescenziale i suoi rapporti col padre sono particolarmente difficili, non di rado conflittuali, giacchè l'adolescente è in genere astrattamente ragionatore più che giudiziosamente ragionevole. E'auspicabile, quindi, che intervengano riflessioni mirate a che i figli apprezzino di più i padri, e costoro, a loro volta, si sforzino di essere migliori. Uno stimolo efficacissimo a queste riflessioni è offerto dal volume "Tutto su mio padre" curato da Filomena Fabrizio per conto del Liceo classico "Duni" di Matera ove ella è valorosa docente. L'idea è scaturita originariamente dall'iniziativa, da parte di detta docente, di promuovere per i suoi studenti l'educazione alla lettura ed alla scrittura, ed a tale scopo è stato scelto il tema dei rapporti padri-figli. Tale tema è stato sviluppato molto più ampiamente ed approfonditamente di quanto si era sperato, sia nel senso della composizione, da parte dei ragazzi, di lettere ai propri padri esprimendo i propri sentimenti e problemi, sia nell'ottenere dai loro padri lettere sincere sui rapporti variegati con i figlioli. Ne nata una gamma multicolore di confessioni (tutte pubblicate rigorosamente anonime), alcune appena allusive, altre di aperte denunzie, in cui sono rivelati pregi e difetti, ansie ed istanze degli uni e degli altri. Il libro contiene "sfoghi autentici", la realtà di "ragazzi cresciuti velocemente", come attesta la prof.ssa Fabrizio nella sua sobria ed intelligente "Premessa". Ma il contenuto dell'opera va oltre in quanto comprende Sezioni riguardanti "La tristezza", "La rete degli affetti", "I sogni", "I ricordi", nonché note specifiche sulla "Condizione adolescenziale". Il tutto è impreziosito da brani in versi e in prosa di Garcia Lorca. Kipling e qualche altro autore noto. Da colorite vignette e da un simpatico ricettario. La pubblicazione non tace certe insufficienze dei padri attuali, ma in complesso tende a valorizzare il ruolo del padre, al quale si dedicano anche toccanti pensieri di tenera gratitudine. Tutto ciò in sintonia con una nobile letteratura esaltante la paternità, la quale annovera, oltre agli autori citati nel libro, poeti importanti quali ad esempio: Salvatore Quasimodo, Umbeto Saba, Sibilla Aleramo, Alfonso Gatto, Giorgio Bassani. Certamente la figura materna attira più devozione –giustamente, occorre riconoscere- ma spesso il padre è ingiustamente defraudato dei suoi meriti e del riconoscimento della sua affannosa dedizione. Il recupero dell'attenzione alla figura paterna, ispirata a comprensione, affetto e gratitudine, giova all'equilibrio generale della vita familiare. Invero, non di rado "noi genitori stessi siamo iperprotettivi o distratti, ansiosi o indifferenti – come annota saggiamente la preside Maria Concetta Santoro nella sua pregevole "Presentazione", destando insicurezze ed incomprensioni nei nostri figli. Il libro in questione richiama egregiamente anche i genitori, dunque, alle loro responsabilità. Per questa molteplicità di valori etici e pedagogici promossi sono vivamente benemeriti sia la prof.ssa Fabrizio con i suoi cari alunni e rispettivi genitori, sia la preside Santoro per l'illuminato sostegno dato all'inizitiva, sia il Presidente protempore della Provincia di Matera Giovanni Carelli che ha assunto l'onere della patinata stampa.



I Cafoni del Sud pagano il gasolio il 20% in più

di Nino Magro

Ci trattano come dei cafoni, quei coltivatori della terra che agli inizi del secolo passato lavoravano dall'alba al tramonto con un "cucumo" d'acqua ed un tozzo di pane, a volte con qualche pomodoro, raramente con un'insalata di patate lesse, mai con la carne. Chè, questa, era riservata alle "feste grandi", ad incontri fortuiti con ricci o lepri (per i giovani svegli) o all'improvvisa dipartita di una gallina "ovarola" giunta alla fine dei suoi giorni fecondi. Ma non si tratta della "questione meridionale", palestra dialettica dei salotti bene, frequentati dagli intellettuali eredi della Magna Grecia e dai cinici statisti massonici legati alla dinastia Savoia e preposti alla fondazione dell'Italia razziando le ricchezze dei Borboni e cioè del Sud Italia. Quella, la questione meridionale, è bella e dimenticata, semplicemente sepolta, azzerata. Gli intellettuali sono diventati politici della pagnotta (sempre magna tanto nel senso della pappa quanto in quello della dimensione) ma continuano a discettare di povertà, di disoccupazione, di perequazione e persino di federalismo. Intendiamoci, non ci riferiamo alla "pagnotta" intesa come tangente, pizzo o concussione; se così fosse non potremmo generalizzare, essendoci molti politici che certamente sono estranei a queste pratiche illegali. Facciamo riferimento ai compensi ordinari che un tal consigliere regionale, ma anche comunale, provinciale, comunitario (nel senso di "montano" o "non montano") porta a casa diuturnamente. Se poi si ha la ventura di essere contemporaneamente senatori o deputati, il pane quotidiano (ma anche quello a venire, tipo pensione) aumenta. Allora, dite un po' voi, come fa un cittadino che incassa oltre 25 mila euro al mese a non sentirsi portato verso il bene, verso la benevola comprensione e persino la sincera commiserazione dei poveri? Ecco la facile spiegazione delle premure cui assistiamo in Basilicata negli ultimi tempi. Crisi del salotto? I parlamentari lucani (regionali e nazionali) interrogano il governo sul da farsi, facendo presente che la situazione è drammatica. La gente soffre e loro con essa, poverini! Sequestro Marinagri? C'è il grave rischio disoccupazione per centinaia di lavoratori, ed ecco la sensibilità dei consiglieri regionali (all'unanimità) e dei parlamentari da 25mila/mese riemergere prepotente: cosa intende fare il governo? Eh no, cari Latronico, Folino, Antezza, Chiurazzi, Digilio, Taddei, Bubbico, Colangelo eccetera, troppo comodo vivere a pancia strapiena e non affrontare le crisi che la vostra gestione ha generato. Sì, quelli che hanno governato hanno una spanna di responsabilità in più. La cosiddetta "opposizione", però, li segue a ruota. Proprio la gestione di questa crisi epocale, evidenzia le loro responsabilità. Perché nessuno parla del polo florovivaistico lucano? Perché nessuno interroga il governo su "La Felandina"? Perché non si chiede un bilancio consuntivo dei 500 milioni di euro buttati nella formazione professionale? Perché nessuno si preoccupa dei lavoratori del "bando Valbasento"? Perché la questione meridionale è stata dimenticata al prezzo della pancia strapiena di pochi e sempre più vuota di molti. E avere la pancia piena significa anche non poter fare troppe domande, alcune in particolare, quelle che potrebbero costringere il signor Vincenzo Folino a fare delle contro-domande, come spiegava di recente in un intervento in Consiglio regionale. Domandare è un lusso riservato a chi ha fame, a chi non sa come "uscire" il mese. Le altre non sono domande, sono chiacchiere per imbonire i cafoni del sud che si devono sentir dire di essere un peso per il nord avanzato e produttivo. Un po', ammettiamolo, noi meridionali ce lo meritiamo pure. Dicono gli esperti che gli attuali giovani appartengono alla "quiet-generation", una generazione poco incline alla protesta, alla ribellione, alla rivendicazione di sacrosanti diritti, alla denuncia delle ingiustizie. Ma ci sarà pure una soglia oltre la quale anche i "quiet" si incazzano? Il 3 giugno 2008, il gasolio per usi agricoli costava 0,840 euro per gli agricoltori di Cesena, mentre i cafoni di Policoro lo pagavano 1,01 euro. Siamo certi che appena lo verrà a sapere, il sen. Cosimo Latronico invierà una interrogazione al Governo ed a lui si assoceranno Maria Antezza, Filippo Bubbico, Egidio Digilio, Carlo Chiurazzi, Vincenzo Taddei, e Guido Viceconte, magari anche S.E. Mons. Agostino Superbo e tutta la Conferenza Episcopale di Basilicata. Poi, confidiamo, qualcuno vorrà ricordare al Dr. Guido Viceconte ed al Cav. Silvio Berlusconi la promessa di ridurre i costi dei carburanti per gli abitanti della regione Basilicata. Chessò si potrebbe iniziare abbattendo di 17 centesimi il costo del gasolio agricolo, occasione unica per fare bella figura senza rimetterci un centesimo, o no? Per risolvere la questione meridionale, la gravissima crisi in cui versa il sud Italia, occorre che siano in ballo degli uomini disposti al sacrificio e non quattro signorotti del tardo medioevo così satolli da non potersi muovere. Non è più tempo di mediazioni, bisogna chiamare le cose con il loro nome. Anche la Chiesa, per amor di Dio, la smetta di andare dietro ai sociologi ed agli economisti ed ai politici. Essa, che reca la risposta più esaustiva al cuore dell'uomo, sia libera di confortare senza giustificare, di amare senza rinunciare a condannare, di essere tollerante nelle regole ma inflessibile nei comportamenti.

"CAMBI DI TEMPO": I PELOSOFOLK DALLA TRADIZIONE AL FUTURO

Presentato il nuovo lavoro discografico del gruppo di Irsina

di Luigi Mazoccoli

La cornice si adatta quanto mai all'occasione. Siamo in un tipico vicinato del Sasso Barisano: di fronte a noi, in alto, svetta fiero il campanile della Cattedrale, simbolo della storia della nostra città, di cui rappresenta anche il cuore, l'anima…E' qui che, venerdì 6 giugno, i ragazzi dei Pelosofolk hanno voluto presentare il loro nuovo lavoro discografico "Cambi di Tempo". Loro non sono di Matera, provengono infatti da Irsina, il cui antico nome, sicuramente più bello, era Monte…Peloso, appunto (il nome fu modificato nel 1892 a causa dell'aggettivo imbarazzante e ambiguo per il riferimento ai peli; ma in realtà tale aggettivo si riferiva alle coltivazioni boschive disposte lungo il perimetro della città. "Questo nome così ambiguo e imbarazzante - dicono i ragazzi – per noi è invece motivo d'orgoglio"). Loro non sono di Matera, dicevamo, ma la loro musica è universale, come tutta la musica di qualità: il gruppo nasce nel 2000, incide il suo primo disco - "Storie di Sud" - nel 2005 e soprattutto in tutti questi anni tiene decine di concerti in tutto il Sud Italia con puntate anche al Nord,

La copertina del nuovo CD dei Pelosofolk "Cambi di Tempo"

nelle Marche, in Lombardia e, proprio una settimana fa, a Firenze, dove ha riscosso l'ennesimo grande successo. Che non nasce dal caso: i Pelosofolk non sono il classico gruppo formatosi nei garage o nelle cantine per il semplice gusto di strimpellare qualche strumento e magari tentare la fortuna nel "dorato" mondo dello spettacolo. Niente di tutto questo. Il loro è un vero e proprio progetto culturale, nato dall'idea di sei giovani musicisti con l'intento di studiare e rinverdire le tradizioni locali e del meridione in genere: e così, attraverso ricerche su testi e sonorità del nostro territorio nel periodo compreso tra fine '800 e il primo dopoguerra, hanno creato un'originale e personalissima impronta sonora in grado di scatenare l'energia dei giovani e allo stesso tempo far rivivere i tempi andati agli anziani. Giuseppe Amato, chitarra e voce, Tonio Demuro, fisarmonica, Piero Demuro, flauto e cori, Michele Rizzi, violoncello, Luca De Bonis, batteria, Nicola Nuzzolese, basso e contrabbasso e Angelo Di Ciocia, chitarra: questi sono i Pelosofolk, anzi i "fratelli pelosi", come loro stessi amano definirsi. Il loro progetto da qualche tempo ha conosciuto un'interessante evoluzione: "Cambi di Tempo" infatti, frutto dell'esperienza maturata in questi anni, è emblema della svolta artistica intrapresa dal gruppo. Registrato presso Studio Strada Recording di Matera, il disco è infatti una sapiente miscela di danze e canti della tradizione popolare dell'entroterra lucano e musiche e liriche dei nostri giorni, sempre tuttavia sul filo dell'ironia. Insomma, divertente da suonare e da ascoltare. Come sarà possibile fare nella serata di sabato 7 giugno presso il Mirò Discoteque di Matera, dove i Pelosofolk terranno un concerto in cui eseguiranno dal vivo tutti i brani del nuovo lavoro, insieme ai loro pezzi storici. Un appuntamento da non perdere.

TRA SUONI E COLORI IL LICEO SCIENTIFICO CHIUDE L'ANNO IN BELLEZZA

"Note di fine anno" e un dipinto di Nicola Lisanti al "Dante Alighieri" di Matera

di Luigi Mazoccoli

Non sappiamo qual era il reale intento dell'Imperatore Carlo Magno quando fondò la cosiddetta Scuola Palatina. C'è persino chi dubita che quel momento storico sancisca la nascita della scuola: il povero Carlo insomma, si sarebbe beccato ingiustamente le ingiurie di milioni di studenti di tutto il mondo nel corso di tutti questi secoli! In realtà gli va riconosciuto il merito di aver dato un grande impulso alla rinascita culturale in quel tempo, dopo la decadenza seguita al caduta dell'Impero Romano, proprio attraverso la capillare diffusione delle istituzioni scolastiche. Da allora il connubio scuola/cultura è assolutamente inscindibile (o almeno dovrebbe esserlo…). Ne abbiamo avuto un esempio illuminante lo scorso 29 maggio, quando, al Liceo Scientifico "Dante Alighieri" di Matera, abbiamo assistito a "Note di fine anno", lo spettacolo – perché di questo si è trattato e non di un semplice saggio – realizzato dagli studenti del Laboratorio musicale. Un progetto, questo, nato nell'anno scolastico 2005/2006 su iniziativa del compianto preside Franco De Fina - al quale nell'occasione è stata intitolata l'aula magna dell'istituto – e portato avanti egregiamente dal suo successore Osvaldo Carnovale. No, niente a che fare con l'insulso esibizionismo degli "Amici" o "X-Factor" che la televisione ci propina quotidianamente! Oddio, ci sembra di aver adocchiato qualche talento vero, ma la maggior parte dei ragazzi coinvolti non intraprenderà la carriera da musicista. Del resto non è questo lo scopo del progetto, che è ben più profondo: coinvolgere e responsabilizzare i ragazzi attraverso la musica ed indurli così a vivere in maniera intensa la propria esperienza scolastica, con grande giovamento per la loro dimensione relazionale e per la sfera emotiva, spesso trascurate nella banale routine di spiegazioni, interrogazioni e compiti in classe. E così c'è stato chi si è cimentato col pianoforte, chi col violino, chi con la chitarra, il clarinetto, il flauto ed anche il basso e la batteria: una vera e propria piccola orchestra, con un coro polifonico a quattro voci, per un totale di circa cinquanta ragazzi, diretti impeccabilmente da Mita De Leonardis, insegnante di lettere dell'istituto, che per l'occasione ha rispolverato il suo diploma di pianoforte al Conservatorio. E si sa, ai suoni spesso si accompagnano i colori: l'esibizione dei ragazzi è stata infatti preceduta dalla breve ma intensa cerimonia con cui Nicola Lisanti, docente dell'istituto e stimato pittore, ha donato alla scuola la sua opera "Teoria". Che i ragazzi ora potranno ammirare tutti i giorni e, chissà, magari trarne ispirazione. Musica, arte…cultura! Questa sì che è scuola!

Corso di Dizione, livello base, finalizzato all'acquisizione del corretto uso della lingua italiana attraverso la dizione (la corretta intonazione, l'inflessione e il giusto accento). Il corso prevede un numero massimo di 13 iscritti e si articola in 9 lezioni frontali (2 incontri settimanali di 2 ore ciascuno). E' organizzato presso la sede dell'Informagiovani Incentro di Matera, Via Ridola 22 e il costo complessivo è di € 120. Per info: Informagiovani Incentro - Via Ridola, 22 - 75100 MATERA – Tel. 0835 314228 - e-mail: informagiovani.matera@ilsicomoro.net.

"Ottimismo del cuore o pessimismo della ragione"?

Quale futuro per la Città dei Ragazzi a Terzo Cavone di Scanzano Jonico?

di Carmine Grillo

Betty Williams e Pasquale Stigliani

Che punto è la questione della cosiddetta "Città dei ragazzi", propriamente detta "Città della Pace" da costruire sull'area del 'Campo base' della mobilitazione "ScanZiamo le scorie", del novembre 2003, a Terzo Cavone di Scanzano Jonico? A che punto è la variante della destinazione d'uso di tutta l'area - dei pozzi di salgemma destinati con il famigerato decreto 314 del 13 novembre '03 (poi revocato!) a stoccare circa 80mila metri cubi di scorie radioattive (deposito unico di tutto lo Stivale) - sulla quale è prevista la nascita della Città dei bambini vittime delle guerre? A questi interrogativi ha dato risposta il Responsabile Comunicazione e Organizzazione dell'associazione "ScanZiamo le Scorie" di Scanzano J.co Pasquale Stigliani: "E' tutto fermo… nonostante le nostre pressioni". L'idea della nascita della Cittadella a Terzo Cavone è del Premio Nobel

per la Pace nel 1976 Betty Williams, Presidente e Fondatrice dei World Centers of Compassions for Children International, oramai divenuta "di casa" in Basilicata. A fine gennaio scorso l'Ateneo lucano ha conferito all'irlandese Williams la laurea honoris causa in Scienze della Formazione Primaria. Tutte le idee iniziali, fatte proprie dalla Regione Basilicata, sono state valutate e sono divenute fattibili… tant'è che all'indomani degli annunci ufficiali, nelle conferenze del gennaio 2007, sembrava imminente la posa della prima pietra del Progetto "Città della Pace" in Basilicata. Con i due 'tronconi' operativi della mega struttura a Sant'Arcangelo (Potenza) presso l'ex monastero di Santa Maria di Orsoleo, e a Terzo Cavone di Scanzano. Veniva 'fatto voti' all'Amministrazione comunale di Scanzano di attivarsi in tempi brevi per la variante di destinazione d'uso dell'area per il mega progetto… A tutt'oggi il coordinatore Stigliani parla di fumata nera. Intanto, una delegazione di "ScanZiamo le scorie", sabato 7 giugno a Milano, sarà protagonista della manifestazione nazionale contro il nucleare organizzata dalle associazioni ambientaliste "contro l'ipotesi di riapertura del nucleare". "E' un momento importante - dichiara Donato Nardiello, presidente del sodalizio scanzanese - per essere presenti e ribadire quanto abbiamo maturato nella nostra civile esperienza antinucleare a chi, a sproposito, dichiara o immagina che Scanzano e il Nucleare fossero una soluzione al problema irrisolto del nucleare. Innanzi a questo scenario, invitiamo ancora una volta le istituzioni, Comune di Scanzano J.co e Regione Basilicata, prima che sia troppo tardi a provvedere con forza e urgenza alla chiusura dei pozzi della miniera di sale e alla variazione della destinazione d'uso di Terzo Cavone, affinché, nel luogo in cui si vuole realizzare un deposito di scorie nucleari possano essere realizzate attività produttive. E, continua Nardiello, "Guardando l'esperienze europee, crediamo che un contributo veloce ad affrontare e risolvere i problemi, può venire dall'uso di tecnologie innovative e mature che funzionano con l'impiego di fonti energetiche rinnovabili, risorse gratuite e infinite. La Germania e la Spagna da tempo hanno avviato la chiusura del ciclo nucleare rilanciando con forza l'impiego dell'energia alternative, in particolare quella solare ed eolica". Donato Nardiello conclude affermando: "E' paradossale che in Italia, terra del sole e del vento, queste tecnologie, anche se incentivate, trovano enormi limiti e ostacoli burocratici per l'applicazione. Sarebbe utile, prima di proporre soluzioni di lungo periodo, semplificare e facilitare le procedure per l'applicazione delle fonti energetiche rinnovabili. Con urgenza, attraverso il coinvolgimento dei cittadini, tutti gli enti locali devono rendersi protagonisti di queste azioni". Le lungaggini operative dei vari Organismi lucani nel dare concretezza operativa al progetto della "Città della Pace" richiamano altresì l'attenzione su un'altra richiesta, del sodalizio ScanZiamo le scorie, rimasta inevasa: l'istituzione, presso la struttura dell'ex centrale del latte di Terzo Cavone, del Centro Regionale di Informazione e di Documentazione Antinucleare (Cidran) e dell'Osservatorio Scientifico Antinucleare (Osan). Sono caduti forse nel dimenticatoio i tanti solleciti per il "Tavolo della Trasparenza", nel "Mantenere alta l'attenzione per la messa in sicurezza dell'area"… Eppoi, continua l'eco della 'Marcia dei Centomila' e dello solgan "Partecipazione E' Sviluppo" . C'è ancora chi si interroga su: "Ottimismo del cuore o pessimismo della ragione"?

"GIOCHIAMO L'ESTATE 2008"

Altamura si appresta a vivere una stagione estiva di grande interesse. Almeno nelle intenzioni dichiarate dalla locale Amministrazione Comunale che ha invitato a produrre manifestazioni da inserire in un progetto denominato "Giochiamo l'estate 2008", da tenersi nel periodo che va dal 23 giugno al 1° agosto prossimi. Attività ludiche che devono vedere protagoniste le famiglie altamurane, supportate da associazioni o enti, senza scopo di lucro. Le attività avranno lo scopo di promuovere diritti ed opportunità dell'infanzia e dell'adolescenza, senza trascurare i diversamente abili. Si tratta di attività culturali, sportive e socio-ricreative, ossia Corsi di Basket, pallamano, calcetto, volley; Giochi di gruppo; Escursioni; Laboratorio teatrale; Laboratori artistici:Attività artistiche, decoupage, cucito, ecc. ,Corsi Alfabetizzazione di Inglese, Feste, Nuoto. Il progetto comporterà il versamento a carico dei soggetti ammessi alle attività di un contributo in conto spese di € 120 (euro centoventi), somma comprendente il pasto. Le famiglie interessate possono presentare richiesta di adesione al Progetto che è rivolto ai ragazzi di età compresa tra i 5 e gli 11 anni presso il Comune di Altamura – Commissione Pari Opportunità – Ufficio Protocollo – Piazza Municipio – entro e non oltre il giorno 13 giugno 2008.

A GRAVINA RICORDANDO
CICCIO E TORE

Il 5 giugno 2006, due anni fa, lo sconforto dei genitori e parenti di due ragazzini di Gravina di Puglia, Ciccio e Tore Pappalardi, diventò l'angoscia di tanti concittadini e telespettatori. Fù l'inizio di un tormento per la sorte di quei due bambini scomparsi nel nulla, nel giro di pochi istanti in quella sera d'inizio estate. Seguirono eventi ed avvenimenti che hanno sconvolto l'opinione pubblica e che hanno portato a trarre disparate conclusioni. Sospetti che si sono poi rivelati infondati. Ricerche dei due ragazzini che si sono poi rivelate non accurate. Con un vecchio edificio abbandonato non solo da abitanti, ma anche dalla memoria dei cittadini gravinesi e che non era certo distante dal luogo della scomparsa di Ciccio e Tore. Dopo venti mesi proprio quel triste fabbricato ha rivelato, in maniera del tutto fortuita, il tragico segreto che conservava nel suo angolo più nascosto. Nel frattempo un padre, Filippo Pappalardi, ha vissuto il suo calvario giudiziario, con una ingiusta carcerazione. Ora nel commemorare quella triste sera del 5 giugno 2006 non rimane che il ricordo struggente di due vite spezzate troppo presto. Rimane anche la speranza che la tragica esperienza vissuta possa servire in qualche modo per le coscienze di una società che vuole definirsi civile, ma che appare sempre più distratta e sempre più distante da valori di umana moralità.

Ad Altamura si pensa al soggiorno estivo per anziani

Torna anche quest'anno il Comune di Altamura a proporre, con bando pubblico, l'affidamento del servizio per l'organizzazione di un soggiorno marino e termale per anziani e grandi invalidi del lavoro. Si torna anche nella località marina di Forìo d'Ischia. Il periodo indicato dall'apposito bando del Comune di Altamura è di un unico turno dal 20/07/2008 - 1/08/2008. L'importo presunto posto a base di gara ammonta a €. 160.920,00, oltre IVA. Importo oneri sicurezza da interferenza € 0 (zero). L'importo corrisponde a €45,00 (importo unitario della pensione completa assoggettata a ribasso) x 12 (numero di pensioni complete per partecipante) x 298 (numero massimo presunto di partecipanti paganti). L'effettivo importo dovuto all'appaltatore sarà calcolato in base al numero effettivo di partecipanti (con la esclusione delle gratuità previste nel capitolato). Per partecipare alla gara, le imprese interessate, dovranno far pervenire, la loro offerta entro il termine perentorio delle ore 12,00 del giorno 12 giugno 2008 La seduta pubblica, nella quale si procederà all'apertura dei plichi contenenti le offerte, si terrà presso la sede dell'Amministrazione appaltante alle ore 9,30 del giorno 13 giugno 2008. L'Amministrazione si riserva il diritto di utilizzare le economie rivenienti dal ribasso d'asta per l'aumento del numero di partecipanti al soggiorno.
La gara sarà aggiudicata all'Impresa che formulerà il maggior ribasso percentuale sull'importo pro-capite giornaliero di € 45,00, oltre IVA.

Gioia del Colle chiede l'onorificenza al Valore Civile

Ricorre alla sua storia cittadina la comunità di Gioia del Colle per ottenere un degno riconoscimento: l'onorificenza al valore civile. Lo chiede il Movimento politico cittadino "Costituente Democratica". Lo ha già chiesto tre anni fa anche l'allora sindaco della città. A supporto della loro richiesta Dino Rubino e Francesco Giannini, i presentatori della richiesta, hanno anche presentato al Commissario Prefettizio, Claudio Palomba, una relazione storica che ricorda il tragico eccidio perpetrato durante la ritirata dei tedeschi a danno di inermi cittadini civili di Gioia del Colle. Dodici le vittime che si contano tra l'11 ed il 19 settembre 1943 causate dai nazisti in ritirata, tra uomini, donne e bambini, a cui si aggiunsero anche tre avieri, immolati nel tentativo di difendere la cittadina pugliese che vennero mitragliati dalla contraerea nemica. Altri cittadini subirono violenze di vario genere. Un sacerdote- raccontano- don Sante Milano fu prigioniero dei tedeschi per alcuni giorni. Furono giornate- diconodi grande violenza, con episodi luttuosi sconcertanti che è possibile riscontrare da testimonianze del periodico locale " Gioia in cronaca " , n. 5 maggio 2005 e da altre documentazioni e pubblicazioni dell'epoca. Atti e testimonianze che avvalorano senza dubbio la richiesta del riconoscimento al Valore Civile- concludono -a ricordo delle vittime inermi dei giorni che seguirono alla guerra fascista. Il Commissario Prefettizio comunque non è rimasto insensibile alla richiesta e per questo ha adottato una delibera che ha recepito la richiesta e ha dato avvio al relativo iter procedurale presso la Prefettura di Bari e il Ministero degli Interni. La pratica, allo stato attuale, è stata ritenuta idonea a completare l'iter e quindi è stata trasmessa alla competente Commissione, che esprimerà a breve parere favorevole al riconoscimento di una onorificenza a favore del Comune di Gioia del Colle

IL DIVO
Storia di una vita spettacolare

di Sergio Digilio

Mentre scorrono i titoli di coda de Il Divo, un dubbio di pochi istanti mi assale: lo spettatore straniero, non avendo nel proprio Dna culturale le vicende legate a Giulio Andreotti, può entrare nel sublime meccanismo del film e lasciarsene coinvolgere? La risposta, ovvia, è sì. Dico ovvia per una serie di motivi. Innanzitutto perché il film ha ricevuto un prestigioso riconoscimento al Festival Internazionale di Cannes e suscitato gli elogi stupiti dalla stampa estera - quindi è stato giudicato da uno sguardo altro e imparziale. Poi perché l'opera è sì totalmente incentrata sulla figura di Giulio Andreotti ma è soprattutto una storia che ha nell'unicità del linguaggio cinematografico la sua caratteristica essenziale e fondante. La potenza delle immagini non ha barriere geografiche, ciò che vediamo impattare con forza contro i nostri occhi non è ascrivibile ai confini di una lingua e nemmeno di una cultura. Paolo Sorrentino, sicuramente il più giovane e talentuoso regista italiano, ha scritto e diretto un film che viaggia per due ore su binari molteplici: l'uomo e il Potere, la vita privata e il personaggio pubblico, il percorso interiore e la Storia. Parlare di quest'opera è, per un motivo molto semplice, un'impresa difficile: non è riconducibile a nessun film mai visto prima. Non è un documentario, tutt'altro. Non è un film che tratta temi di fantasia, assolutamente no. Non è un film sulla mafia, non è la storia di un processo e non è un film politico (semmai sulla politica). E' un film che tratta temi reali con immaginazione allo stesso tempo fervida e contenuta. E' un film sull'Italia e le sue trame infinite; una catapulta sarcastica che correndo e saltando nel passato più o meno lontano cerca di spiegare il presente. E' un film western sul Potere, una scultura che per giungere all'essenza distrugge montagne. Il Divo, sottotitolo "Storia di una vita spettacolare", racconta l'Italia vista dal dentro, con gli occhi di chi ha girato le chiavi e ha aperto, o chiuso, a seconda delle circostanze, le porte. La bellezza e l'intensità delle immagini valgono da sole l'intera proiezione. In una delle scene più toccanti del film Andreotti sembra rivolgersi a Dio quando, con voce ferma e travolgente, giustifica il suo agire in nome di un bene supremo e non immediatamente comprensibile. Non c'è avidità, né arricchimento personale, tutto ruota attorno alla costruzione del consenso e alla reggenza di un potere che si alimenta nei decenni. Mi ricordo che ero appena bambino quando sentivo già dire "Andreotti è mafioso". Da questo punto di vista il film non svela niente, di certo l'inchiesta giornalistica non è fra le intenzioni del regista. Ma che Andreotti sia stato connivente con la mafia oppure no, il lavoro di Sorrentino va decisamente oltre: entra nelle viscere del mistero riemergendone sporco e insozzato. Dopo essersi scrollato di dosso - magnificamente - sangue e fango, resta l'affresco, inquietante e macabro, del nostro splendido Paese.

I GRANDI IDEALI DEL '68 E LE NEFASTE CONSEGUENZE

di Pasquale La Briola

Col '68 sono venuti meno gli equilibri creati dalla "guerra fredda", si sono affermati movimenti di liberazione e l'economia è stata posta sotto il controllo delle economie mondiali; è cresciuto il dislivello tra nord e sud, tra paesi ricchi e paesi poveri; si è generata così, una sorta di violenza rivoluzionaria nei paesi industrializzati: la contestazione giovanile. Ma la spinta più energica è venuta da paesi del terzo mondo impegnati nella la lotta per l'indipendenza economica e politica. Schiere di miserabili e paria si sono ribellati rivendicando il valore di culture e tradizioni secolari schiacciate dallo sfruttamento delle economie industriali. Ci si voleva liberare dalle tradizioni gerarchiche, da ogni forma di totalitarismo, e si alimentava il sogno della rivoluzione. Furono modificati i costumi sessuali, si inneggiò ai contraccettivi, mentre nei paesi del terzo mondo il dramma della fame si accentuava sempre più. Il sogno tuttavia non si avverò e perciò si esaltò l'iniziativa privata, l'efficienza, e le istanze del '68 degenerarono in egoistica ricerca del benessere: Comunismo e Capitalismo furono i protagonisti di questa epoca storica. Conviene, per amor di sintesi, elencare le principali cause responsabili della contestazione giovanile: 1. si inveì contro i sistemi scolastici passati in nome di una scolarizzazione di massa che ha prodotto un analfabetismo di ritorno; 2. opposizione al vecchiume della cultura borghese attraverso l'invenzione del nuovo e l'esaltazione della giovinezza; 3. rifiuto del mondo adulto e comportamenti irrazionali: teddy boys e hippies degli USA; 4. teppismo metropolitano e diffusione della droga, intesa come rifiuto di ogni norma sociale; 5. attacco violento alla scuola e alle università e lotte contro i le baronie pseudoculturali; 6. esaltazione della filosofia dello strutturalismo e del pensiero di H. Marcuse che auspicava una società più libera e felice; 7. il linguaggio delle canzoni rovesciò il concetto di poesia e poetica; 8. invocazione di una cultura critica verso i poteri forti e subordinazione della vita ai meccanismi economici. In Italia la contestazione ebbe origine nel novembre 1967 con l' occupazione dell'Ateneo di Torino e con scontri fra studenti e polizia. A mio avviso, celebratosi il XX congresso del Partito Comunista Sovietico nel 1956 e occupata l'Ungheria, non poche lacerazioni si determinarono nella sinistra e sui crimini staliniani. Il marxismo si scompose, così, in una pluralità di marxismi: 1. quello critico rappresentato da G. Preti e R. Guiducci; 2. un marxismo come metodo di analisi delle contraddizioni insite nella società capitalista: Galvano della Volpe, L. Colletti. 3. il marxismo reinterpretato da G. Lukacs. 4. rinnovamento del gramscismo e ruolo dell'intellettuale integrato o meno nel partito. Come si

evince, si generò una conflittualità sociale e un rimescolamento delle aree marxiste che inneggiarono al progetto Uguaglianza e Libertà. A tale tesi reagì l'area cattolica rappresentata da don Giussani. Intanto il filosofo Toni Negri, legato ad Autonomia Operaia, sostenitrice di una ribellione sociale, radicale e violenta, diffuse la tesi della Proletarizzazione degli intellettuali e si iniziò la caccia agli intellettuali di sinistra con l'intento di gestire il rapporto tra cultura e politica, cioè tra i centri in cui si trasmette il patrimonio delle idee e dei saperi. Micromega fu fondata nel 1968. Intanto a destra si delineava una cultura di una nuova destra estrema non più subordinata al neofascismo nostalgico e statalistico. Da quanto detto, è possibile, dopo 40 anni di anomia sociale, offrire al lettore una serie di risultati che così si esemplificano:
1. nascita dello stato sociale assistenziale; 2. fenomeno del terrorismo che ha turbato la vita negli anni '70 e che è stato legato a gruppi di pressione; 3. degradazione del tessuto sociale: la sanità, affidata a professionisti della politica e il fenomeno del clientelismo come familismo sociale; 4. collegamento tra poteri politici e grandi potentati economici; 5 fine del comunismo e svolta storica: PDS 1991; 6. egocentrismo generazionale ed eliminazione del latino nelle scuole; 7 crisi del rapporto educativo; 8. il primato dell'estetica e degli artisti e la politica come festa; 9. l'orgia, il libero amore, la libera droga, nonché la canzone più amata di J. Lennon: Imagine. Bella musica con parole fatue; 10. la scomparsa del padre e l'incalzante femminismo; 11. scarsa professionalità con conseguenti stipendi da fame per gli operatori della scuola poco inclini al proprio dovere; 12. settecentomila sono i cittadini della CGIL distaccati dal posto di lavoro cui si aggiungono quelli della CISL della UIL dello SNALS; 13. concorsi truccati e banditi ad usum Delphini; 14. disconoscenza del merito; 15 programmi televisivi aridi: Maurizio Costanzo e la De Filippi hanno generato scompigli nelle famiglie; 16. i falsi intellettuali sono stati santificati dal '68; 17. sacralità della tecnica, la notte bianca, la festa del papà: una presa in giro; 18.eliminazione del crocifisso dalle scuole, culto della bellezza, infedeltà ricorrente, triste fine delle veline, crimini domestici, convivenza, solitudine, disattenzione ai grandi vecchi. In conclusione il '68 fu un periodo di effervescenza, un'epoca di nientificazione cui aderirono uomini di spicco della letteratura italiana Pasolini, Sanguineti, Salinari, Asor Rosa, mentre la trasmissione "Non è mai troppo tardi", del maestro Manzi, chiudeva i battenti. Anche Padre Pio moriva nel '68 e la cultura del relativismo, il misconoscimento della tradizione e la carenza di dialogo tra padre e figli si espandevano spaventosamente. Cosa fare?: Vivacizzare il desiderio nei giovani, offrire loro un lavoro duraturo e infondere nei cuori la fede, il bisogno della metafisica come sapienza e l'esempio di una corretta politica.

Bandi&Concorsi

Bando Risparmio Energetico

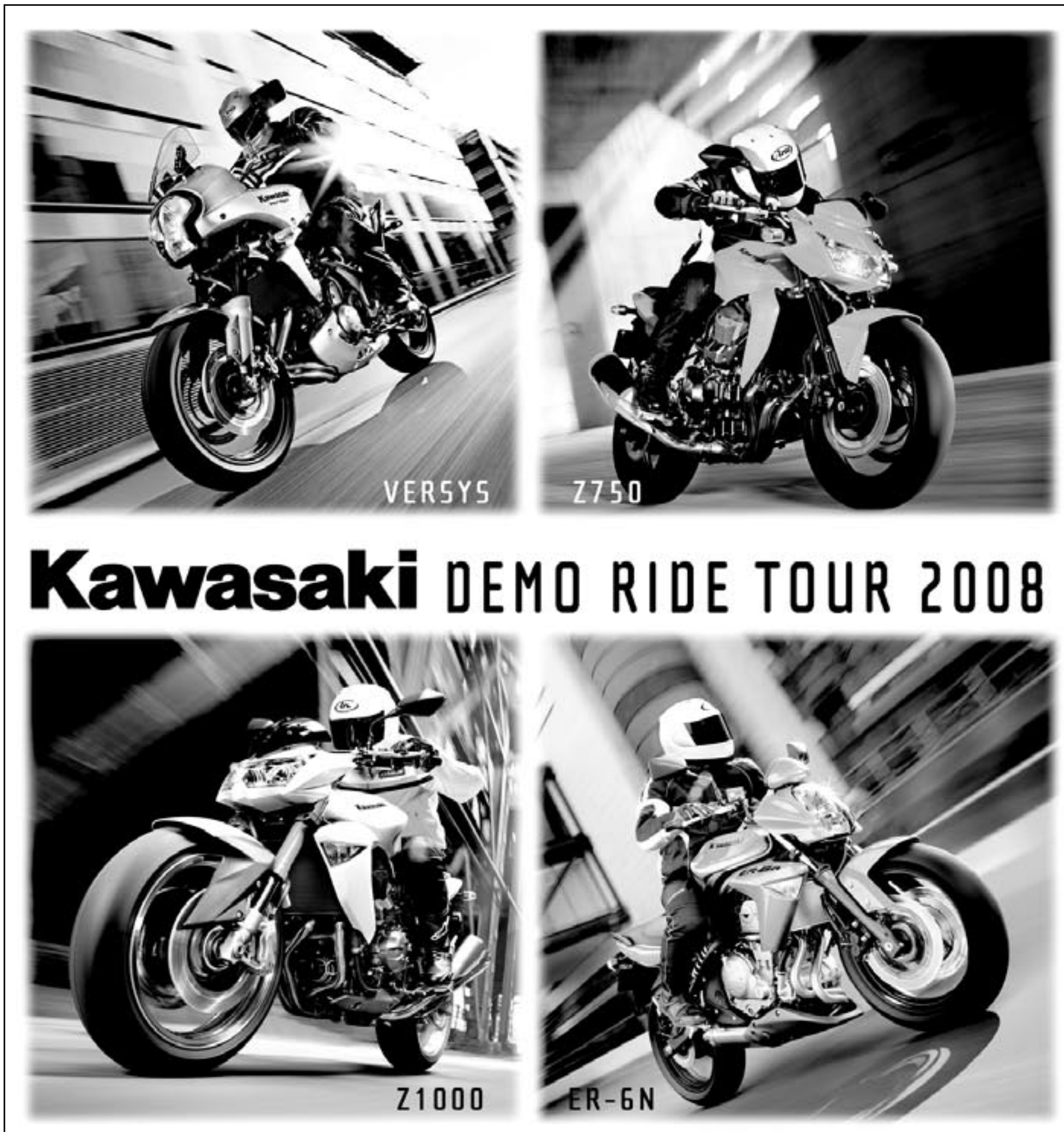
La Giunta regionale lucana ha stabilito che saranno finanziate tutte le istanze, ritenute ammissibili, dei soggetti pubblici che hanno partecipato al "bando per la concessione ed erogazione di contributi a sostegno dell'innovazione tecnologica e del contenimento dei consumi energetici – anno 2006". Anche per le istanze presentate dai restanti soggetti si procederà allo scorrimento della graduatoria fino all'esaurimento delle risorse disponibili. E' quanto stabilisce una delibera presentata dal Dipartimento regionale alle Attività produttive e approvata dalla Giunta regionale. Sono stati ammessi al finanziamento tutti gli interventi mirati al contenimento del consumo energetico, dall'istallazione di pannelli solari a interventi integrati nell'edilizia, solo per citarne alcuni. Per il bando 2006 era già stati impegnati 3 milioni di euro derivanti dai fondi Por 2000 – 2006 che sono serviti a finanziare 21 interventi proposti dai soggetti pubblici e 1547 proposti dai privati. Per lo scorrimento delle due graduatorie l'esecutivo ha impegnato altri cinque milioni e mezzo di euro. In particolare, per i soggetti pubblici l'investimento è di circa un milione di euro. La restante parte verrà destinata agli altri soggetti ritenuti inizialmente ammessi in graduatoria, ma non finanziati, e fino ad esaurimento delle risorse, vale a dire al numero 1353. E' possibile consultare le graduatorie delle istanze ammesse e non finanziate sul sito internet del dipartimento attività produttive all'indirizzo: http://attproduttive.regione.basilicata.it/cocoon/daisy/att_prod_energia/1361.html.

Bando a sostegno dell'imprenditoria giovanile

Approvato dalla Giunta regionale il bando a sostegno dell'imprenditoria giovanile che prevede agevolazioni per gli operatori del settore, di età compresa tra i 18 e i 40 anni, che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola. L'opportunità è per tutti coloro che, avendone i requisiti, risultano iscritti alla Camera di Commercio, come capo dell'azienda, dal 1° gennaio 2003. Ogni beneficiario avrà diritto ad un premio pari a 20.000 euro che verrà erogato in un'unica soluzione subito dopo l'istruttoria delle domande che saranno evase in ordine di arrivo al protocollo unico regionale. Il bando è "a sportello", vale a dire che manterrà la propria validità fino all'esaurimento dei fondi, che al momento sono pari a 2.125.170,00 euro ma che, in futuro, potrebbero essere incrementati. La scadenza, comunque, non andrà oltre il 30 settembre 2008. Per informazioni rivolgersi all'URP del Dipartimento Agricoltura o telefonare al contact center regionale.

SUSSIDI OCCUPAZIONE

Confindustria Basilicata, in collaborazione con l'Ordine dei Consulenti del Lavoro della Provincia di Matera, ha organizzato un seminario divulgativo sull'avviso pubblico della Regione Basilicata denominato "Generazioni verso il lavoro", che prevede la concessione di aiuti all'occupazione e alla formazione. L'evento si terrà a Matera il prossimo 10 giugno 2008, con inizio alle ore 16.30, presso la Sala Convegni de "Le Monacelle", in Via Riscatto - Piazza Duomo. I lavori saranno introdotti da Giuseppe Moramarco, Presidente Vicario di Confindustria Basilicata, e da Serafino Di Sanza, Presidente Ordine Consulenti del Lavoro della Provincia di Matera. I contenuti dell'Avviso Pubblico saranno esposti da esperti della Regione Basilicata ad una platea di imprenditori, lavoratori autonomi, consulenti del lavoro. Concluderà i lavori l'Assessore alla Formazione della Regione Basilicata, Antonio Autilio. Nell'occasione, sarà consegnata ai partecipanti una copia dell'Avviso Pubblico "Generazione verso il lavoro", unitamente alla modulistica necessaria per accedere agli incentivi regionali. La spesa prevista per l'avviso pubblico, nell'ambito del Fondo sociale europeo 2007-2013, è di 21 milioni 800 mila euro, di cui 16 milioni 800 mila euro per gli aiuti all'occupazione, e di 5 milioni di euro per gli aiuti alla formazione.



PER LA TUA PUBBLICITA' CHIAMA IL NUMERO 331.6504360

per abbonarsi a IL Resto

Bonifico intestato a
Emanuele Grilli Comunication
Banca Unicredit - via annunziatella,24 -IT
CC n. 10469340
ABI 2008 - CAB 16100 - CIN N

ANNUALE € 50,00

ANNUALE € 100,00
con formula sostenitore

GESTIONE ABBONAMENTI PER TELEFONO
tel. 331 6504360

Editore
Emanuele Grilli Comunication
Direttore Responsabile
Nino Grilli
Capo Redattore
Nicola Piccenna
Redattori
Filippo De Lubac, Claudio Galante, Pasquale La Briola, Luigi Mazzoccoli, Luciana Liuzzi, Carmine Grillo, Leonardo Trentadue, Tym, Bianca Novelli, Franco Venerabile
Redazione
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
email: ilresto@jumpy.it

IL Resto
"...quello che gli altri non dicono"

Impaginazione e Stampa
Arteprint s.n.c.
Via Taranto, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440 - fax 0835 090138
e.mail: arteprintsnc@gmail.com
Registrazione
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.
Distributore
A.D.S. Cifarelli Giuseppe
Via delle Fiere (zona Paip)
75100 Matera
Ufficio Pubblicità e Marketing
NRG Comunicazioni
Via Gattini,22 - Matera 75100
tel. 331 6504360
e.mail: ilresto@virgilio.it - sito: www.ilresto.info

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 06 GIUGNO 2008